



Periodico Mensile  
dell'O.R.S.A. - FERROVIE

# IL FERROVIERE

autonomo e di base



ANNO II N° 2  
Febbraio 2003

- *Parte da Roma la "rivoluzione" del biodiesel in Fs*  
*Intervista al Direttore Comp.le Infrastruttura a pag 10*
- **INSERTO FISCALE 2003**



# IL FERROVIERE

autonomo e di base



Divulgazione  
Editoriale  
Informazione  
Promozione  
Sindacati  
Autonomi

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma  
N. 534/2002 del 18/09/2002  
Spedizione in abbonamento postale 45%  
Art. 2 comma 20/B - Legge 23.12.96 n. 662  
Filiale di Roma

Direttore Editoriale  
**ARMANDO ROMEO**

Direttore  
**MAURO GIOVANNINI**

Direttore Responsabile  
**GIANFRANCO ANTONIALI**

Direzione e Redazione  
**c/o Segreteria Generale OR.S.A.**  
Via Magenta, 13 - 00185 Roma  
Tel. 06/4456789 - Fax 06/44104333

Comitato di Redazione  
**Pierino Bernardini**  
**Sergio Di Nardo**  
**Ardelio Loppi**  
**Ezio Ordigoni**  
**Edo Pantini**  
**Dino Ranaldi**  
**Alessandro Trevisan**

Progetto grafico & impaginazione  
**M. GIOVANNINI**

Stampa  
**CENTRO POLIGRAFICO ROMANO**  
Via Dorando Petri, 20 - 00011 Bagni di Tivoli (RM)  
Tel. 0774/376818 - Fax 0774/354267

Le foto ed i grafici presenti nella rivista sono realizzati con il contributo del Centro Audiovisivi FS e di ferrovieri e lettori che inviano volontariamente e gratuitamente il materiale alla redazione del giornale

#### LE NOSTRE POSTE SU INTERNET

E-MAIL: [sg.orsaferrrovie@sindacatoorsa.it](mailto:sg.orsaferrrovie@sindacatoorsa.it)  
[www.sindacatoorsa.it](http://www.sindacatoorsa.it)

#### Servizi Utili per chi ci contatta:

- Inviare messaggi
- Porre quesiti
- Ricordare scadenze
- Chiedere informazioni
- Ultime notizie
- Annunciare iniziative

4

5

6

7

8

9

10

12

I-XX

13

15

16

17

18

19

20

22

## Sommario

Considerazioni sull'ultimo sciopero  
Antonio Battisti

Inflazione, una disputa....  
Mauro Giovannini

RSU, uniti per chiudere il contratto  
Pierino Bernardini

Un pericolosissimo flop  
Edo Pantini

Pensiero politico & pensiero sindacale  
Dino Ranaldi

La fattoria degli animali  
Collodi

Ambiente e sicurezza. Intervista a Rota  
Ardelio Loppi

Cronache di un arbitro  
Paolo Petronio

Insero Pensioni  
Giustino Di Nallo

Notizie dall'estero

Un'altra Europa ferroviaria

Sembra Houston è solo Mestre

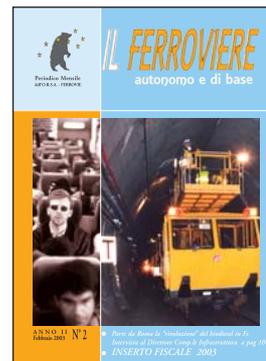
Lontani venti da Porto Alegre  
Sergio di Nardo

Eurofer, ecco le novità  
Antonio Cacciaglia

Europa, ricerca e sviluppo

Gli esperti bocchiano il Vacma  
Ezio Ordigoni

Attività & Attualità



Chiuso in tipografia il 14 febbraio 2003

IL FERROVIERE AUTONOMO E DI BASE - N° 2 -2003



## *CONSIDERAZIONI*

### *SULL'ULTIMO SCIOPERO DELLA MANUTENZIONE*

Purtroppo il recente sciopero del 17-18-19 gennaio 2003 (il 17 per gli Impianti fissi), oltre ad evidenziare una consistente entità di adesione dei ferrovieri in generale, stigmatizzata dall'80% di soppressione dei treni a lunga percorrenza e dall'annullamento totale dei 'merci', ha però denotato anche l'ormai cronica latitanza (in alcuni Compartimenti) degli operatori della Manutenzione.

Inutile nascondere il disagio che tale constatazione crea alla scrivente segreteria che puntualmente, all'atto della comparazione delle percentuali di adesione con gli altri settori, ad ogni sciopero si ritrova puntualmente tra i fanalini di coda della protesta.

Questo imbarazzante dato di fatto impone pertanto una seria riflessione nel tentativo di analizzare l'elemento probante, distorto ad arte da chi teme la reale forza del nostro settore, in base al quale molti si ostinano a non scioperare: ritenendo di non avere la necessaria visibilità, il personale della manutenzione non se la sente di 'buttare' una giornata di lavoro. In effetti siamo tutti culturalmente convinti che per rendere funzionale uno sciopero occorre creare disservizio. Una considerazione sostanzialmente ineccepibile ma, a questo, vista l'oggettiva differenza di impatto con l'esterno, ci pensano già il settore Macchina e quello del Viaggiante: e lo fanno per tutti.



Ora, a prescindere dalla 'morale' che imporrebbe in ogni caso l'adesione quantomeno per solidarietà, occorre puntualizzare che seppure considerato sterile, lo sciopero della Manutenzione viene in realtà minuziosamente monitorato dai vertici di Rfi. Questo perché, in occasione dei tavoli di trattativa ad ogni livello, ad una dirigenza che ormai per 'compito d'istituto' si bea di concedere sempre meno, le percentuali dello sciopero fungono da termometro per saggiare quanto la corda possa essere ancora tirata. E naturalmente, visto che le nostre percentuali di adesione agli scioperi sono pressoché risibili, l'assioma viene spontaneo: nel panorama della Manutenzione non c'è malcontento. Ne consegue un atteggiamento quasi fisiologico: niente rispetto degli Edp, niente promozioni, niente trasferimenti, inosservanza quasi sistematica delle normative sulla Sicurezza e quant'altro. Occorre quindi che il personale della Manutenzione prenda coscienza di questo e, conseguentemente, del suo ruolo di propellente attraverso cui il Sindacato può rivendicare il rispetto delle regole. Se ci si ostina a non capirlo, si fa il gioco di chi ha in mente una cosa soltanto: applicare alla Manutenzione il Ccnl dei Metalmeccanici! Per ora... nell'attesa di stendere un bel tappeto rosso alle ditte.

**Antonio Battisti**  
(Segretario Nazionale Or.s.a./Sapie)

# Inflazione una disputa vecchia e strumentale

Lo diciamo senza tema di smentita perché proprio da queste colonne, in tempi certamente non sospetti, denunciavamo l'inadeguatezza del paniere e il differenziale tra l'inflazione dichiarata dagli organi preposti dello Stato (Istat 2,7%) e a livello europeo (Eurostat 3%) e quella reale segnalata dai consumatori e dai vari osservatori economici. *"L'inflazione, ma che bella invenzione!"* era il titolo dell'articolo pubblicato sul numero 10 dell'ottobre 1999 con il quale, in larghissimo anticipo rispetto alla denuncia recentemente presentata da Eurispes (un istituto di ricerca che contesta i dati elaborati dall'Istat) e da varie associazioni di consumatori, si evidenziava lo scostamento -anche allora esistente- tra l'indice d'inflazione programmata e quella reale. Anche allora, nel nostro piccolo, argomentavamo con dati empirici inattendibilità dei risultati dei rilevamenti a campione che l'Istat conduceva con criteri scientifici ma che tuttavia non fotografavano la realtà, anzi le diverse realtà dell'andamento dei prezzi sui prodotti di largo consumo.

In quel periodo coglievamo la contraddizione dell'aumento continuo del prezzo dei carburanti proprio quando la liberalizzazione del mercato e l'introduzione della concorrenza avrebbero dovuto provocarne l'abbassamento. La nostra maggiore meraviglia derivava dal fatto che, diversamente da quanto accadeva negli anni in cui i carburanti erano in regime di prezzi amministrati, in quel periodo gli aumenti di prezzo del carburante non avevano effetto di trascinarsi sui costi al consumo della produzione industriale e agricola e, di fatto, l'Istat non rilevava incrementi superiori all'inflazione programmata. Come se fosse "congelata" rispetto ai rincari di carburante e dei prezzi di mercato che, invece, in conseguenza di essi continuavano ad aumentare. Quante volte si è assistito, in quel periodo, allo scaricabarile tra i soggetti del mercato (produttori e commercianti) che per allontanare da loro le responsabilità degli aumenti tiravano in ballo i costi di trasporto e l'aumento dei carburanti?

Oggi la querelle si è spostata sull'effetto euro. E che vi sia stata una certa sottovalutazione dell'introduzione della nuova moneta sull'andamento dei prezzi, è stata fatta ampia ammissione da parte degli organi di governo. Ma il problema rimane il paniere!

In tempi lontani veniva da pensare al paniere di Cappuccetto Rosso colmo di primizie da portare alla nonnina malata ma finite nella pancia del lupo cattivo.

Il paniere di oggi è un marchingegno diverso che contiene una varietà di centinaia di beni di consumo, di servizi e di tariffe sul cui andamento dei costi si misura scientificamente

il costo della vita della famiglia media.

Ebbene, anche su questo aspetto -sostenevamo nel citato articolo- si trattava di un trucco bell'apposta escogitato per far apparire l'andamento dell'economia virtuoso anziché disastroso. Non a caso citavamo come nel paniere venisse previsto il pacchetto di sigarette "Nazionali" e non quelle maggiormente consumate dai fumatori. Così pure si riteneva distorcente rispetto alla realtà dei consumi che pesano sul bilancio della famiglia media, il pezzo di sapone a mano, il lapis ed altre minutaglie appartenenti ormai a consumi alla vita di altri tempi.

Oggi dopo la polemica esplosa sull'inflazione con gli effetti degenerativi prodotti dall'entrata in circolazione dell'euro ed a seguito della battaglia ingaggiata da Eurispes e dalle associazioni di tutela dei consumatori, finalmente l'Istat ha compiuto una prima rivisitazione del paniere disponendo la cancellazione di una trentina di voci desuete e l'introduzione di nuove. Tra queste il lettore Dvd che certamente è entrato di gran passo nel mercato della tecnologia moderna ma non può essere considerata d'uso comune così come lo sono il televisore e la pastasciutta.

Ecco, questo esempio -ma se ne potrebbero fare tant'altri- è di per se sufficiente a porre in discussione il meccanismo di calcolo adottato dall'Istat. Infatti nella popolazione italiana dei nostri giorni ci saranno sicuramente milioni di giovani che acquistano lettori Dvd ma a fronte di questi vi sono altrettanti milioni di cittadini, titolari di basse pensioni e di modeste retribuzioni cui più che i Dvd interessano i prezzi di consumi più modesti.

Se non è stata una "boutade", quella fatta dal Ministro Marzano durante una trasmissione televisiva, potrebbe essere un'idea buona. Giustamente un paniere, cioè quel meccanismo che misura l'andamento dei prezzi al consumo, per essere equo non può essere costituito dalle stesse voci: sia che si riferisca alle famiglie che vivono in Basilicata sia per quelle che vivono in Lombardia. Sia che si riferisca a chi è inserito in una fascia di reddito al di sotto dei 30.000 euro, sia a quanti dispongono di redditi superiori ai 100.000 euro. Quindi si dovrebbero introdurre dei correttivi rispetto ad una serie di condizioni oggettive di diversità di livelli di vita e di tipologia di spesa.

Aspettiamo fiduciosi! Nell'attesa chiediamo però che le retribuzioni dei lavoratori delle ferrovie, sostanzialmente ferme dal 1994, siano rivalutate e tutelate dalla continua erosione inflazionistica aggravata, in questo caso, dal mancato controllo delle autorità monetarie sugli effetti distortivi dell'euro.

Mauro Giovannini



*L'iniziativa promossa dall'Or.s.a.-Ferrovie di organizzare l'Assemblea nazionale di tutte le Rsu per i primi di marzo, è dettata dalla necessità della categoria d'imprimere una svolta decisiva alla trattativa per la definizione del ccnl oramai scaduto da oltre tre anni.*

*Non sono certamente utili alla categoria le divisioni attualmente esistenti tra le organizzazioni sindacali, utilizzate dalla controparte per indebolire e snervare la rappresentanza sindacale al tavolo delle trattative.*

*I problemi che oggi sono sul tappeto sono estremamente seri e preoccupanti per il futuro del sistema ferroviario e, quindi, per coloro che vi operano. Quindi necessita la massima compattezza e se il Sindacato nel suo insieme non riuscisse oggi a superare le sue divisioni, domani forse sarebbe troppo tardi.*

*La controparte non può pretendere d'imporre la stesura di un contratto fotocopia (simile cioè a quello siglato nel settore delle telecomunicazioni) pur sapendo che, nel sistema ferroviario, non riuscirebbe a gestirlo per le note implicazioni che la sua applicazione avrebbe.*

*I ferrovieri hanno dalla loro la tradizione di forte attaccamento ai valori e alla professionalità che hanno consentito alle ferrovie italiane di sopravvivere alle proprie carenze organizzative e tecnologiche che, specialmente in questi ultimi anni, hanno messo a dura prova l'intero sistema. Carenze che si sono amplificate in conseguenza del processo di divisionalizzazione attuato a partire dal 1999.*

*Il Governo, da parte sua, non può declinare le sue responsabilità -quale soggetto istituzionale che deve*

*garantire la mobilità, la sicurezza e l'efficienza delle infrastrutture- di fronte alla liberalizzazione del trasporto deciso a livello comunitario. Non può cioè disporre gli atti che avviano il processo (concessione licenze, certificazioni di sicurezza per l'accesso alla rete) senza prima aver predisposto le regole di sistema e, all'interno di queste, le clausole di garanzia che tutelano il lavoro. Non a caso, proprio in questi ultimi anni, il bilancio degli incidenti -dichiarati e sventati- è lievitato lasciandosi dietro un pesante tributo di vite umane. Non si vuole qui speculare sulle disgrazie e sugli incidenti, tuttavia alcuni settori di lavoro sono oggi esposti a rischi maggiori perché -ad esempio nella Cargo- sono aumentati i ritmi di lavoro, specialmente nelle ore notturne, senza i necessari margini di recupero fisiologico. Rispetto a questo problema, i dirigenti delle FS ben sanno che neanche l'avvento del famigerato "vigilante" può costituire un elemento di tranquillità, anzi aggrava le condizioni operative del personale di macchina.*

*E' ovvio che il perdurare di questo stato di indeterminatezza e di assenza di regole non può proseguire "sine die"! I lavoratori aspettano giustamente un segnale nuovo e le Rsu che sono loro rappresentanti eletti se ne devono far carico!*

*Per questa ragione l'occasione dell'Assemblea Nazionale può risultare determinante per l'esito della vertenza. Dobbiamo quindi superare ogni divisione e responsabilmente lavorare per il bene dei ferrovieri.*

**Pierino Bernardini**

# Un pericolosissimo flop!

La nuova procedura per approvvigionare materiali su piazza potrebbe procurare danni incalcolabili traducibili nel rischio di mettere a disposizione personale per mancanza di semplice materiale di consumo.

Ma come, si chiederà qualcuno, con le famose iniziative "just in time", le blasonate indagini preventive sullo spoglio dei rotabili riparandi,.... Come è possibile tutto ciò?

E' possibilissimo, anzi si sta già verificando e noi siamo in grado di dimostrarlo.

Pensate che stiamo parlando di grossi componenti o di pezzi di particolare pregio?

Neanche per sogno! Le locomotive si stanno fermando paradossalmente perché mancano dal magazzino di una Officina G.R. semplicissime rondelle, elementarissime guarnizioni, famigliarissimo acetone o modestissimo silicene.

Tutto ciò rasenta il ridicolo!

La colpa va semplicemente ricercata nella burocrazia procedurale ritornata improvvisamente ad ataviche rigidità che, i sintesi,

non permettono alcun acquisto se non a fronte di tre offerte commerciali. Offerte che nella generalità dei casi si traducono sistematicamente in ritardi di mesi poiché, documenti alla mano, c'è sempre una ditta (delle tre) che per vari motivi ritarda la sua risposta bloccando di fatto l'ordine complessivo, ergo la fornitura quindi il blocco della riparazione.

Non saremo certamente noi i promotori di un abbattimento delle barriere



di trasparenza sulla fornitura delle scorte ma sicuramente l'attuale sistema va rivisto.

E' impensabile che una società per risparmiare qualche punto in percentuale a monte (e qual-

che dirigente con la sua linea di prodotto, col suo reparto ci sta ben riuscendo fregandose ne di ciò che accade nel reparto accanto) paghi poi a valle un prezzo di gran lunga maggiore in termini di ritardo alla consegna in esercizio del rotabile accrescendo il rischio, come si diceva, di mettere a disposizione personale che, pur avendo fra le mani il rotabile da riparare non può portare a termine il lavoro perché la Ditta ics non ha ancora (dicasi da mesi!) risposto all'offerta di acquisto di quelle famose rondelle che la ferramenta, di fianco all'Officina, vende alla modica cifra di € 0,02 (40 vecchie lire) cadauna.

Passiamo pure per stupidi! Non sarà che dietro tutto ciò si nasconde un mero disegno di falsa incapacità per poter avere la scusa di aprire le porte a .... qualcun altro?

Edo Pantini



## PENSIERO POLITICO & PENSIERO SINDACALE

Sin dagli anni '60, giovane studente liceale particolarmente attratto dalle vicissitudini delle lotte sindacali, già avvertivo la forte influenza che la politica esercitava sul sindacato. Il pensiero sindacale di quegli anni era troppo assorto alle questioni governative per potersi meglio impegnare in una elaborazione di strategie rivendicative più confacenti ad una società in forte sviluppo che mostrava chiari segnali di volersi mettere al passo dei paesi più avanzati.

Le rivendicazioni venivano quasi sempre imperniate sulle disperate necessità di vita quotidiana: erano innanzitutto mirate alla difesa del salario e poi, fatto abbastanza positivo, erano dirette ad acquisire maggiori riconoscimenti professionali ed inquadramenti contrattuali per tutte le categorie di lavoratori che ne erano prive. La mia impressione era quella di trovarmi di fronte ad un tipo di sindacalismo energico nell'azione ma culturalmente privo della necessaria lungimiranza rispetto ad un evidente esigenza di progresso economico e sociale. Senza dubbio era uno scenario complesso quello che si apriva al cospetto dei lavoratori, coscienti, com'erano anche delle strumentalizzazioni politiche alle quali dovevano prestarsi per sentirsi difesi nelle giuste rivendicazioni: era quello il prezzo da pagare altrimenti il buio assoluto sarebbe calato sulle proprie speranze. Purtroppo neanche negli anni successivi il movimento sindacale ha mostrato di volersi sganciare dal circuito politico aggravando ulteriormente la confusione già esistente, tra politica e sindacalismo. Pertanto non mancavano occasioni in cui semplici rivendicazioni diventavano di difficile soluzione soltanto perché erano avversate dalle solite diatribe che si accendevano tra le forze politiche e sociali di ideologia opposta.

E' in questo clima che sono sorte e si sono sviluppate idee sindacali autonomistiche, ahimé anche fin troppo corporativistiche: in molti settori si organizzavano veri e propri gruppi di pressione spinti da forti esigenze di rappresentatività e da indubbia mancanza di spirito rivendicativo da parte dei sindacati unitari.

I lavoratori spesso coscienti delle proprie problematiche e dei propri bisogni si

vedevano costretti a mettere in piedi movimenti di protesta alquanto agguerriti per difendere gli interessi di una categoria.

Da tali focolai di protesta hanno avuto origine nel tempo una moltitudine di sindacati autonomi di settore, come conseguenza naturale di una situazione sindacale cieca ed anacronistica in cui è mancata una visione obbiettiva ed un giusto riconoscimento delle problematiche da tempo disattese che richiedevano invece un occhio vigile sugli inquadramenti normativi a salariali troppo inadeguati: accadeva, ad esempio, che in uno stesso settore lavorativo alle attività più usuranti e più impegnative veniva data scarsa considerazione e pertanto anche un'adeguata remunerazione. Specialmente di fronte ad aspetti di tal genere i sindacati unitari hanno spesso mostrato una enorme miopia lasciando tutto al caso, aspettando che ogni particolare situazione fluttuasse da se, senza avere il coraggio intellettuale di interrogarsi per determinati settori lavorativi sulla necessità o meno di prevenire e sostenere accordi che fossero meno penalizzanti se non addirittura più premianti anche dal punto di vista remunerativo.

Il resto è storia attuale! Il sindacato unitario, che di unitario conserva solo l'apparenza, ancora oggi si è diviso più su questioni di carattere ideologico che di sostanza e finisce col perdere sempre più la propria identità per mostrare invece quella di soggetto politico distante dal mondo lavorativo, lasciando cadere nel vuoto il proprio ruolo di soggetto contrattuale che gli sarebbe più congeniale. Sembra ormai un'entità priva di ogni carisma accusando evidenti momenti di enorme calo di rappresentatività tra i lavoratori: viene colto impreparato dalla controparte che invece, mai come in questi ultimi tempi si presenta compatta ed aggiornatissima sulle caratteristiche di un mondo in forte evoluzione per fronteggiare le complesse battaglie rivendicative. E' ovvio che, di fronte al logorio incessante di un sindacalismo privo di sostegno e povero di idee, maturassero nei lavoratori ulteriori scelte autonomistiche; ma è utile d'altronde rilevare che sono

proprio tali scelte che riaccendono da anni entusiasmo e fiducia in numerosi settori lavorativi che si sentivano già soffocare tra le pieghe della concertazione politica del sindacalismo unitario.

Un aspetto piuttosto singolare di questi ultimi tempi è la cultura unitaria che si va decisamente diffondendo tra le RSU in seno alle quali, a dispetto di quanto avviene ai vertici, si sta sviluppando un'idea esclusiva di rappresentatività fondata sul comune senso di solidarietà e su una rinata esigenza di partecipazione.

Tutti questi aspetti stanno a dimostrare quanto distante sia stato, per lungo tempo, il sindacato dai posti di lavoro creando un vuoto incolmabile tra il vertice politicizzato e decisionista ed una base succube e rassegnata, privata di qualsiasi potere decisionale. Per vincere tutte queste anomalie ha condotto la propria lotta il sindacato autonomo; riuscendo a riaccendere tra i lavoratori speranza e fiducia e ripristinando i principi e quei valori di democrazia partecipativa che legittima anche l'attività sindacale.

Al di fuori di questa filosofia il lavoratore diventa un burattino, un'entità insignificante, ed ogni tavolo di trattativa diventa un tavolo politico con esiti già scontati. E' proprio il caso del rinnovo contrattuale dei ferrovieri rispetto al quale appare preminente una forte influenza politica per cui non a caso, a detta dello stesso segretario nazionale Filt, Guido Abbadessa, vige la necessità di tenere fuori dal tavolo delle trattative l'OR.S.A. (Il terzo sindacato dei ferrovieri, per importanza) ritenuto pretestuosamente artefice della rottura del fronte unitario, senza alcun confronto di merito e senza tenere neanche conto delle aspettative espresse dai lavoratori. Si intuisce anche qui quale influenza politica condizioni ancora oggi il comportamento della Filt/Cgil impregnata esclusivamente di una cultura statalista, tipica di quel sindacalismo burocratico che trova nella concertazione politica il limite delle proprie capacità rappresentative.

Dino Ranaldi

# LA FATTORIA DEGLI ANIMALI

*(Critica alla filosofia sindacale post Legge 300/70)*

E' plausibile credere che ogni nostra considerazione ideologica sia legata a testi miliari di riferimento che, se condivisi nel periodo adolescenziale, hanno per certi versi segnato la crescita di ognuno di noi. E quindi, per chi ha letto 'La fattoria degli animali' dello scrittore anglo-pakistano George Orwell, le seguenti considerazioni riveleranno appieno la fonte battesimale di chi scrive.

In linea di massima nella Fattoria (la parodia della vecchia Urss) accade che un bel giorno gli animali, capitani dai due maiali Palla di Neve (Trotzky) e Napoleone (Stalin), stanchi di essere brutalizzati e sfruttati dal padrone si ribellano e lo cacciano a calci in culo. Naturalmente all'inizio va tutto bene ed anzi la Fattoria conosce il periodo più florido che si ricordi. Inoltre, per darsi un minimo di regole, sul muro dell'aia vengono scritti dieci Comandamenti - il primo dei quali recita: Tutti gli animali sono uguali - che tutti saranno tenuti ad osservare per sempre. Ma Napoleone inizia ben presto a soffrire il carisma di Palla di Neve al punto che cerca di ucciderlo; un tentativo fallito che però costringe l'altro a fuggire. Inizia così la spietata dittatura di Napoleone il quale, con la ristretta cerchia dei maiali, abbandona la stalla (e la plebe) per la più comoda casa padronale (il Cremlino) costringendo gli altri animali ad una vita così dura da far loro rimpiangere quella precedente. E già che c'è, così, tanto per crearsi una sorta di giustificazione intellettuale, nottetempo modifica il primo comandamento: Gli animali sono tutti uguali... ma alcuni lo sono più di altri. E via peggiorando fintanto che nel meraviglioso quanto paradossale finale, nel corso di un ricevimento a cui sono invitati maiali e uomini, gli altri animali - che fuori, al freddo, sbirciano di soppiatto da una finestra - si rendono improvvisamente conto che non riescono più a distinguere la differenza tra gli uni e gli altri.

Tornando a noi, e più precisamente al sottotitolo, il panorama sindacale italiano già da un po' ha iniziato a creare nei lavoratori le stesse perplessità degli animali della Fattoria. In effetti troppo spesso il loro ruolo istituzionale sembra 'macchiato' da oggettive, grosse incompatibilità di fondo. In proposito appare quantomeno 'strano' che la maggior parte dei sindacalisti, in

ogni settore, ricoprano cariche che poco hanno a che fare con la rappresentanza dei loro colleghi: capi officina, direttori del personale, capi tecnici, segretari particolari e addirittura, nei casi più eclatanti, a coronare una tal fulgida carriera, i più 'bravi' diventano persino dirigenti se non politici di grido. Effettivamente qualcosa non quadra. A questo punto le cose sono due: o la maggior parte dei semplici lavoratori non possiede oggettivamente tali requisiti (neppure uno su centomila?), oppure i sindacalisti ne sono dotati a dismisura. Possibile? Certo, come spiegarlo altrimenti? Ci proviamo.

Il venti maggio del 'Settanta veniva promulgata la Legge 300, lo Statuto dei Lavoratori. Ora, senza dilungarci sui fatti che portarono a quella sofferta conquista - quante lacrime e persino lutti -, vale però la pena di soffermarci sull'articolo 17 (Sindacati di comodo) tra le cui sfiziose tre righe sta forse racchiuso l'arcano: "*E' fatto divieto ai datori di lavoro e alle associazioni di datori di lavoro di costituire o sostenere, con mezzi finanziari o altrimenti, associazioni sindacali di lavoratori*". Questo per evitare ogni tipo di sudditanza verso lo sponsor, beninteso, e per quanto attiene al sostegno finanziario preferiamo per ora soprassedere. Ci vogliamo al contrario soffermare su quel '*o altrimenti*' buttato lì quasi per sbaglio, e che invece parrebbe calzare a pennello con 'facili carriere'... Ma forse stiamo esagerando, possibile che i datori di lavoro siano riusciti ad aggirare così sfacciatamente una legge? Che siano stati così abili da creare sudditanza in chi dovrebbe rappresentare i lavoratori regalandogli siffatti privilegi? Ma no, in un'epoca di trasparenza, democrazia e informazione sarebbe davvero il colmo! Ci dobbiamo pertanto rassegnare ad un semplice dato di fatto: i sindacalisti sono davvero più dotati degli altri.

Eppure esiste una possibilità che i nostri pensieri più foschi non siano poi così campati in aria. Se così fosse, ecco allora che torniamo ad Orwell e alla grottesca parodia finale del suo libro che, a questo punto, avrebbe lo stesso spessore delle *verità* dell'Antico Testamento. E a quell'uomo avrebbero pertanto dovuto consegnare il Nobel per la letteratura. Ma questa, si sa, è soltanto demagogia.

*Collodi*

Parte da Roma la "rivoluzione" del biodiesel in Fs  
*Intervista all'ing. Massimo Rota,*  
*(Direttore Comp.le Infrastruttura)*

Se non si corre ai ripari la crescita esponenziale dell'effetto serra, in buona parte dovuto al biossido di carbonio (Co2) prodotto dall'utilizzo del petrolio e dei suoi derivati, porterà prima o poi il pianeta sull'orlo del collasso ambientale. E proprio nella consapevolezza di questa terribile eventualità gli scienziati stanno cercando, ormai da anni, di porre argine al problema sperimentando forme di energia alternativa. Eppure, chissà se a causa di inconfessabili logiche di economia geopolitica o magari per l'oggettiva inadeguatezza delle stesse, di fatto si continua più o meno impertentiti a flirtare col petrolio. Ma, almeno per quanto riguarda Fs, sembra prospettarsi una quanto mai opportuna inversione di tendenza. In effetti a partire da marzo 2001, contestualmente ai lavori di un tavolo tecnico tra OO.SS e Direzione Comp.le Infrastruttura di Roma - istituito per porre rimedio alle difficili condizioni ambientali causate prevalentemente dai mezzi impiegati nelle lavorazioni in galleria -, presso la sottostazione Rfi di Fara Sabina venivano effettuate su una motoscala TE delle prove comparative tra le emissioni combuste del gasolio minerale e quelle del gasolio vegetale (biodiesel) allo stato puro. Ricavato dalle produzioni agricole oleose (colza, girasole, soia) e dagli oli vegetali esausti rigenerati, il biodiesel rappresenta una straordinaria alternativa al sistema classico di produzione energetica che, oltre a garantire emissioni di scarichi combustibili incredibilmente 'puliti', consente la rigenerazione e conseguente ri-utilizzazione delle migliaia di tonnellate di oli vegetali (usati sia per friggere che per la conservazione del cibo) ogni anno dispersi nell'ambiente. Se a questo aggiungiamo poi l'utilizzo dei sottoprodotti per la produzione di mangimi, fitofarmaci e resine biodegradabili per l'industria delle vernici, ecco allora spalancarsi appieno l'enorme potenziale ecologico di una risorsa il cui rendimento è pressoché analogo (appena il 5% di perdita di potenza) a quello del gasolio tradizionale.

Conclusa la prima fase di sperimentazione tecnica, imminente quella operativa, una vera e propria rivoluzione sta per affacciarsi nel panorama dell'infrastruttura di Rfi. Si tratta del biodiesel, il 'miracoloso' carburante di origine vegetale in grado di abbattere quasi completamente le emissioni nocive degli scarichi di combustione. Inizialmente preso in considerazione soprattutto per favorire le condizioni lavorative all'interno delle gallerie, questo straordinario propellente (già adottato da molte città per il trasporto pubblico) si è presto rivelato prezioso anche per la tutela ambientale più in generale. A parlarcene è colui che più di chiunque ha reso possibile trasformare un semplice progetto in una bella realtà, il Direttore Compartimentale Infrastruttura di Roma ing. Massimo Rota.

Direttore, questo biodiesel è davvero così ecologico come si dice?

"Si è di recente conclusa la sperimentazione su una motoscala TE di Fara Sabina il cui monitoraggio, condotto con il significativo contributo del Centro Ricerche dell'Università La Sapienza di Roma, ha dato risultati più che positivi sull'abbattimento degli inquinanti. Dal confronto



con il gasolio per autotrazione comunemente usato, il biodiesel risulta meno inquinante in termini di particolato e di CO con emissioni abbattute rispettivamente di circa l'80 e 50%. Resta tuttavia un leggero incremento di NOx (ossidi di azoto ndr) comunque contenuto entro il 20%". Cosa ne pensa in proposito il Sanitario Fs? "La Direzione Sanità, alla quale è stato chiesto di pronunciarsi in proposito, ha confermato la con-

venienza e il netto beneficio nell'utilizzo di tale carburante alternativo. Tuttavia sono concorde con il Sanitario sulla necessità di approfondire ed estendere ulteriormente la sperimentazione ad altre macchine, ricercando la presenza di altri elementi inquinanti eventualmente prodotti. Ciò al fine di rendere ancor più significativo il risultato sperimentale ottenuto, per ora, su un solo automezzo. Nel contempo si sta cercando di acquisire ulteriori informazioni su analoghe esperienze disponibili sia in ambito Fs che non e di coinvolgere anche istituti di ricerca che abbiano esperienza nel settore".

I motori diesel sono notoriamente molto affidabili, ma a volte basta un nonnulla per bloccarli. La conversione gasolio minerale/biodiesel necessita di qualche accorgimento particolare?

"Almeno per quanto riguarda i mezzi di concezione recente la conversione avviene senza alcuna modifica o aggiunta di parti meccaniche al motore. In altri termini al carrello in esame, dopo opportuna ripulitura del serbatoio, è stato semplicemente sostituito il gasolio minerale con quello vegetale. In termini di affidabilità e di rendimento, relativamente alle necessità di Rfi, il biodiesel ha offerto le stesse prestazioni del gasolio tradizionale".

E in termini di spesa?

"Ad oggi il biodiesel ha un costo leggermente inferiore a quello del gasolio minerale: circa un 10% in meno".

Quando pensa di dare il via alla sperimentazione operativa?

"La sperimentazione sarà estesa entro l'anno ad un numero più consistente di carrelli TE. Fermo restando che tutti questi mezzi saranno mantenuti sotto stretta osservazione per poter valutare, anche nel tempo, eventuali variazioni di emissioni nocive e rilevare l'eventuale presenza di altri inquinanti rispetto a quelli monitorati fino ad oggi".

Sembra che tra i suoi innumerevoli pregi il biodiesel abbia un difetto affatto trascurabile nel caso di lavorazioni in galleria: il suo persistente

odore di patatine fritte potrebbe provocare in alcuni un insopportabile senso di nausea. Come si potrebbe sopperire a questa paradossale eventualità?

"Dalla sperimentazione si è potuto constatare che questo inconveniente esiste realmente. Tuttavia, gli stessi operatori addetti alla sperimentazione hanno dato pareri concordi sull'estrema sopportabilità del problema. Si consideri inoltre che la stessa ditta fornitrice del biodiesel aggiunge a quest'ultimo un additivo che ha lo scopo di limitare il più possibile il problema. In ogni caso, la prossima sperimentazione a carattere operativo, ossia calata nelle specifiche realtà lavorative, ci potrà dare una risposta definitiva sulla tollerabilità o meno del fenomeno da parte dei lavoratori Fs direttamente interessati".

Visto il quasi inesistente impatto ambientale, non sarebbe il caso di estenderne l'uso anche ai mezzi su strada?

"Non è escluso che l'utilizzo del biodiesel possa essere esteso anche ai mezzi su strada, ma il discorso mi sembra ancora prematuro. E' indispensabile portare a termine la seconda fase di sperimentazione e solo se questa darà risultati soddisfacenti e in linea con quanto già riscontrato con quella appena conclusasi, potremo realisticamente e concretamente pensare ad estendere una terza fase di sperimentazione ai mezzi Fs su strada".

**Ardelio Loppi**



# Cronaca di un collegio arbitrale

Un tempo, con lo Stato Giuridico del Personale, i dipendenti FS erano sottoposti ad un regime disciplinare vessatorio ed antidemocratico. Chi non ricorda le Commissioni disciplinari compartimentali, formate dal Direttore Compartimentale e otto capiufficio contrapposti a quattro rappresentanti sindacali? Le sentenze erano già scritte ancora prima di cominciare le sedute.

Nel 1986 entrò in gioco lo Statuto dei lavoratori e, con esso, i Collegi di Conciliazione e Arbitrato. E finalmente anche presso le FS si cominciò ad avere una disciplina più giusta e rispettosa dei diritti democratici dei lavoratori.

Chi scrive è stato, nel Compartimento di Trieste, il primo a difendere lavoratori in collegi arbitrali, a rodare l'ingranaggio. Negli anni successivi, fino al 1994, ho partecipato ad un'ottantina di collegi. Poi, per vari motivi, mi sono ritirato da questa attività, con la soddisfazione personale di aver reso giustizia a tanti lavoratori colpiti ingiustamente dal capetto di turno.

Ad autunno 2002 sono stato contattato da un vecchio collega degli anni di stazione, che fu pure, da giovane, compagno di scuola. Era nei guai, brutti guai. Dal punto di vista ferroviario non aveva fatto niente: durante una sua breve assenza per un bisogno fisiologico, un giovane deviatore desideroso di mettersi in evidenza aveva manovrato l'apparato in modo sbagliato senza attendere il suo ritorno; nel disservizio che ne era conseguito, due macchinisti distratti, avevano superato un segnale rosso. Tutto colpa degli altri, dunque. Ma il mio amico, per quell'antico spirito di solidarietà ferroviaria non ancora del tutto ucciso dalle riforme, decise di aiutare gli altri, invece di fare rapporto. E, mettendo in pratica quei tipici trucchetti che chiunque ha lavorato in stazione conosce bene, cercò di occultare il fatto, trasformando tutto in un guasto. Ma il trucco non riuscì, e come succede in questi casi, mentre i veri responsabili sono rimasti fuori, lui si è trovato responsabile principale e capro espiatorio. La punizione ricevuta era particolarmente pesante, perché chi lo aveva punito, più che valutare il fatto in se stesso, voleva dare un esempio a tutto il personale della zona.

Così, dopo otto anni, sono ritornato a fare un collegio arbitrale. Con l'esperienza acquisita in 14 anni di lavoro presso il servizio legale delle FS, compresi subito che, da un punto di vista giuridico, nella punizione vi era una falla, che qualunque giudice avrebbe rilevato facilmente.

L'assoluzione era impossibile, ma la riduzione della punizione ad un ammontare equo, questo sì.

E' andata esattamente come avevo previsto, tanto più che il rappresentante di RFI ha ammesso nel dibattito che l'ammontare della punizione era stato volutamente aumentato, per dare il famoso esempio agli altri.

Tuttavia non sono uscito dalla sala del Collegio soddisfatto. Mi sentivo ferito nell'animo. Qualcosa non aveva funzionato. Due cose, esattamente.

Al momento della convocazione del Collegio, non mi era arrivata, come precedentemente era sempre arrivata, la relazione degli accertamenti esperiti sul fatto. Pensai che forse non l'avevano fatta, dopotutto i tempi cambiano. Sfruttando l'esperienza e raccogliendo dati, mi sono fatto una mia relazione personale dei fatti; poi ho scoperto di aver rilevato cose che gli inquirenti non avevano notato. Tuttavia, per correttezza procedurale, all'inizio della seduta ho chiesto perché non era stata

fatta la relazione. La risposta è stata incredibile. Ora funge da segretario del Collegio una giovane avvocatessa inviata dal nuovo Legal Advisor con sede a Bologna. La signora ha dichiarato candidamente che il Legal Advisor, per motivi di economia, risparmiare carta e raccomandate, ha deciso di non inviare più ai rappresentanti dei lavoratori le relazioni, tanto, per quel che servono ...Quindi attualmente nell'area Nord coperta da Bologna, i lavoratori hanno perso l'antico diritto (pensate un po', esistente persino ai tempi del ferreo Stato Giuridico ante '86) di poter prendere visione degli atti che riguardano il procedimento disciplinare; come se ad un processo gli avvocati difensori non potessero leggergli gli atti di accusa degli inquirenti.

Come nota tragicomica, il rappresentante di RFI mi ha detto che se fossi stato bravo mi avrebbe mostrato la relazione; e poi, visto che durante il dibattito non sono stato bravo come voleva lui, per punirmi non me l'ha mostrata. Non serviva vederla, però quel che conta è la procedura, qui abbondantemente violata.

La seconda cosa negativa rilevata è stato il comportamento del citato avvocato, la signora Legal Advisor in funzione di segretario della seduta. Nei vecchi collegi, il segretario verbalizzava in silenzio. Qui no. Prima di cominciare, la signora ha più volte espresso il suo personale apprezzamento per il rappresentante di Rfi, così bravo, equo e simpatico. E questo davanti al presidente.

Nei dibattiti arbitrali, espressioni personali verso arbitri non dovrebbero essere esternate, perché potrebbero influire sull'esito della vicenda. Un arbitrato è un piccolo giudizio, non si può certo procedere per simpatie. Ma vi è di peggio. La signora in questione ha più volte, durante il dibattito, espresso le sue personali opinioni sulla vicenda, e sulla colpevolezza dell'inquisito. Ve lo immaginate un tribunale dove, durante un giudizio, il cancelliere invece di verbalizzare, esterna al giudice le sue opinioni personali sull'accusato? Ebbene, qui è successo!. In pratica, era come se il dibattito avesse due presidenti. E ha notato che il Presidente accettava il tutto con tranquillità, come se si trattasse della cosa più naturale del mondo, così come aveva accettato senza batter ciglio la mancanza della relazione (e pensare che proprio a Trieste nel 1991, l'allora presidente dott. Cossu rinviò una seduta perché il rappresentante del lavoratore non aveva ricevuto la relazione!).

L'insieme del dibattito ha manifestato una assoluta mancanza di serietà procedurale. Ma vi è di più: il mancato invio della relazione, l'ingerenza fra i tre arbitri del segretario, persona di fatto estranea alla discussione, non sono solo semplici mancanze procedurali; sono violazioni dei diritti democratici garantiti dalla legge alla difesa, sono vizi formali del collegio stesso. Se questa è la nuova procedura dei collegi arbitrali, bisogna concludere che stiamo tornando indietro, verso un sistema poco democratico e privo di equità. Ecco perché, pur avendo ottenuto il risultato previsto, sono uscito dalla sala ferito nell'animo.

**Dott. Paolo Petronio**

(Dipendente Divisione Cargo- Zona territoriale nord-est di Trieste)

**NdR**

Non se la prenda il collega Petronio, anche fuori della Cargo e del Gruppo FS l'amministrazione della giustizia non brilla per efficienza, trasparenza ed equità.

*Bombardier si espande anche nella segnaletica*

La grande azienda leader in campo europeo per la costruzione di locomotive ferroviarie che da un paio d'anni si è insediata nello stabilimento di Vado Ligure, è proiettata ora anche nel mercato degli apparati centrali della circolazione ferroviaria. Infatti poco prima di Natale del 2002 si è aggiudicata la commessa di 25 milioni di euro per la realizzazione degli apparati centrali del nodo ferroviario di Milano. Si tratta di un evento importante per un mercato in cui è prevista una spesa per investimenti da parte delle FS di oltre 500 milioni di euro nel prossimo triennio. Ora Bombardier punta anche sull'unità produttiva di Roma per la fornitura del segnalamento. Attualmente sono occupati un centinaio di lavoratori nello stabilimento di Roma e circa quattrocento a Vado Ligure ma è previsto un aumento di altre cento unità entro la fine dell'anno.

*U.E., dal 2008 liberalizzazione del trasporto passeggeri*

Il Parlamento europeo ha votato, in prima lettura, una risoluzione che prevede la liberalizzazione del trasporto ferroviario anche dei passeggeri a partire dal 1 gennaio del 2008. Il piano approvato su indicazione della Commissione Ue prevede l'armonizzazione tecnologica dei sistemi di sicurezza per favorire l'interoperabilità della rete europea. Il coordinamento di questo processo dovrebbe essere affidato ad un'agenzia europea che diventerebbe operativa tra il 2004 e il 2005. Già dal 2006 la libera circolazione ferroviaria dovrebbe riguardare le merci ed i collegamenti internazionali dei passeggeri ma si tratta di intenti che sono contrastati da diverse ferrovie nazionali. A tal riguardo la Segreteria Generale dell'Or.s.a.-Ferrovie ha avviato contatti con altre organizzazioni sindacali ferroviarie europee per contrapporre una strategia da contrapporre alla liberalizzazione selvaggia del sistema ferroviario (si faccia riferimento al documento pubblicato a pag. 15)

*Corridoio ferroviario Rotterdam-Palermo*

Memorandum d'Intesa siglato a Lugano tra Italia, Svizzera, Germania e Olanda per la realizzazione di infrastrutture ferroviarie finalizzate alla predisposizione dell'asse ferroviario nord-sud per il trasporto delle merci su rotaia. L'impegno del Ministro Lunardi è scaglionato per tappe: entro il 2005 saranno adeguate le sagome e velocizzate le linee ed i moduli di stazione per aumentare la capacità della linea del Sempione; entro il 2011 dovrebbero essere realizzati il quadruplicamento della Chiasso-Milano, la Gronda est, Seregno-Bergamo-Treviglio e terzo valico Novi-Genova. Sempre entro il 2011 dovrebbe essere completato il raddoppio fra il confine e Novara sulla tratta Bellinzona-Luino. Secondo il Ministro Lunardi, è necessario compiere ogni sforzo per realizzare questo corridoio ferroviario che consentirà di collegare il porto di Rotterdam con i porti italiani di Genova, Gioia Tauro e Palermo. (*www. Trasportale.it*)

*Germania, nuovo collegamento AV tra Colonia e Francoforte*

Dallo scorso mese di agosto, la Deutsche Bahn ha attivato il nuovo collegamento A.V. tra le città di Colonia e Francoforte in settantasei minuti di percorrenza (i vecchi intercity impiegavano 135 minuti). L'opera, 177 chilometri di nuova linea con 30 gallerie e 18 imponenti viadotti, è stata realizzata in 5 anni e consente di raggiungere la velocità massima di 300 km/h. I costi complessivi hanno raggiunto i 4,74 miliardi di euro dei quali 3,95 sono stati finanziati dallo stato. Complessivamente, la Germania è ora dotata di una rete ferroviaria ad A.V. di oltre 900 chilometri. Con l'entrata in esercizio della nuova linea sono aumentate anche le tariffe ferroviarie: sulla tratta in questione il costo del biglietto è aumentato di 14,60 euro. (*Tp*)

*Brenner Rail Cargo, triplice alleanza*

E' ormai operativa Brc, l'alleanza nata dall'accordo tra Trenitalia Cargo, le ferrovie tedesche e quelle austriache per migliorare ed accrescere l'offerta di trasporto merci sulla relazione del Brennero. La firma dell'accordo -come anticipammo nel precedente numero- è avvenuta il 18 dicembre a Innsbruck ma le trattative

erano in corso da circa due anni. Ora l'alleanza tra le tre imprese ferroviarie ha come obiettivo di aumentare la capacità di trazione e quindi l'offerta di trasporto ma anche la qualità del servizio (puntualità e costi). Intanto si stanno studiando gli interventi per migliorare l'organizzazione della Stazione di Brennero dove avvengono i cambi di personale e di locomotive e si pensa già di utilizzare in futuro le nuove E412 policoloranti adatte a viaggiare su tre diverse reti ferroviarie. Attualmente una locomotiva 412 è in Germania per ottenere la certificazione Eba (l'ente omologatore del Cesifer italiano) che ne ha autorizzato la circolazione sulla rete tedesca. (Sole 24 ore)



### *Quadrante Europa, nuovo raccordo con la linea del Brennero*

I treni diretti verso Austria e Germania possono ora utilizzare il nuovo raccordo ferroviario che collega direttamente il polo logistico Quadrante Europa con la linea ferroviaria del Brennero evitando l'attraversamento della linea Verona-Milano che costituiva una vera e propria barriera per il collegamento con l'estero. E' un primo importante risultato conseguito da RFI sulla strada del potenziamento di questa importante relazione internazionale che attende da molti anni le innovazioni tecnologiche atte a migliorarne capacità ed efficienza. Su 240 chilometri di tracciato, attualmente soltanto 80 sono muniti di blocco automatico e ripetizione dei segnali a bordo: un grosso handicap sia

per la sicurezza del sistema che per le sue potenzialità. Entro il 2004, secondo i programmi di Rfi, tutta la tratta dovrebbe essere servita da SCC (sistema di controllo centralizzato) e bisognerà attendere invece il 2007 per il raddoppio della tratta Bologna-Verona iniziato da circa 20 anni ma non ancora ultimato nonostante si tratti soltanto di cento chilometri di linea. A parte questi ritardi, comunque, nel corso del 2001 il Quadrante Europa ha movimentato oltre sei milioni di tonnellate di merci collocandosi così tra i più importanti interporti italiani ed in prospettiva europei.

### *Incidente mortale in territorio francese*

Sulla linea Cuneo-Ventimiglia, nel tratto di linea ferroviaria che mette in comunicazione l'Italia con la Francia un grave incidente ferroviario ha provocato la morte di due ferrovieri italiani: Attilio Bandiera, capotreno e Giuseppe Bessone, macchinista. L'incidente è avvenuto all'interno della galleria del Tenda ad un centinaio di metri dalla stazione francese di Saint Dalmas a causa della collisione frontale di due treni: il 22957 (Cuneo-Nizza-Ventimiglia) e il "Treno delle Meraviglie", un treno periodico che due volte a settimana percorre la Nizza-Tenda portando in visita i turisti. Dalle prime notizie sembra, per stessa ammissione della Sncf, trattarsi di un errore

umano ma sono in corso inchieste sia da parte della magistratura francese sia da parte delle due società ferroviarie e sia da parte dei due ministeri interessati.

L'Or.s.a. ha subito assunto una dura presa di posizione e rappresentato al Ministero dei Trasporti ed al presidente della Commissione Trasporti della Camera come, anche in questa circostanza, abbiano influito non poco la carenza di un sistema di comunicazione per le emergenze di servizio e l'assenza di investimenti tecnologici adeguati. L'Or.s.a. ha infatti ricordato i ripetuti solleciti finalizzati all'attrezzaggio delle linee con il sistema radiotelefonico GSM-R a fronte dell'utilizzo dei telefoni palmari che hanno più volte evidenziato limiti di ricezione specie dove esistono zone d'ombra o scarse potenzialità del segnale.



Sindacato  
Federal  
Ferroviario



Organizzazione  
Sindacati Autonomi  
e di base  
Settore Ferrovie



Nation Union of  
Rail  
Maritime &  
Transport  
Workers



Federation des  
syndicats du Rail  
Solidaires Unitaires  
Democratiques



U.C.S.  
Sindacato  
Autonomo  
Ferroviario



Confederacion  
General  
del  
Trabajo



Il 15 marzo è una data importante per le ferrovie Europee: è il giorno prescelto dai governi, dal Parlamento Europeo e dalla Commissione Europea per l'apertura alla concorrenza del traffico merci, ossia l'ingresso dei treni delle imprese private su tutte le reti ferroviarie pubbliche europee.

Questo è solo la prima tappa, dopo l'applicazione di questo "primo pacchetto Ferroviario" è infatti già previsto "un secondo pacchetto ferroviario", che accelera il processo di liberalizzazione, ed un "terzo pacchetto", che lo estende al servizio viaggiatori.

Gli esempi delle reti in cui la privatizzazione è stata applicata sono molto eloquenti:

Fatta l'eccezione di alcuni tecnocrati della commissione Europea, oggi nessuno può negare la situazione catastrofica in cui sono le ferrovie britanniche. La manutenzione degli impianti e del materiale rotabile è abbandonata a causa della scarsa redditività, le coincidenze dei treni non sono assicurate dalle diverse imprese private, ma soprattutto la sicurezza passa in secondo piano per il suo costo poiché in contrasto con gli interessi finanziari delle imprese, le quali investono solo nel breve periodo.

In Italia, alcune imprese private operano da diversi mesi, senza avere i requisiti previsti dalle norme emanate dal servizio di Vigilanza ministeriale e da RFI.

La tendenza è di applicare questi modelli a tutti i paesi.

In Spagna, il governo ha riaffermato, la sua volontà di privatizzare le ferrovie.

In Francia i governi preparano da diversi anni analoga privatizzazione, tramite lo smantellamento dell'impresa (creazione di RFF, la regionalizzazione, la gestione per attività)

In nome dell'"efficienza economica" vengono posti in discussione i diritti sociali acquisiti attraverso le dure lotte sindacali delle generazioni che ci hanno preceduto

Questa politica determina una seria e grave incidentalità che provoca decine di morti tra i ferrovieri e i viaggiatori.

## Un'altra Europa ferroviaria è possibile.

I sindacati CGT (Spagna), CUB (Italia), Or.S.A. (Italia), RMT (Gran Bretagna), SUD Rail (Francia), UCS (Italia) hanno deciso di procedere con un'azione internazionale ampia e concreta, per contrastare i facili appetiti finanziari dei privati nel nostro settore professionale, che rappresenta un comparto dove il servizio pubblico deve continuare ad essere presente al fine di garantire il diritto al trasporto di tutti.

Crediamo che un'altra Europa ferroviaria sia possibile. Un'Europa ferroviaria in cui siano presenti e posti in primo piano: la tutela della sicurezza, la tutela delle condizioni dei lavoratori (clausola sociale), la salvaguardia del servizio pubblico, la difesa del diritto di sciopero e dei diritti sindacali.

La nostra iniziativa è aperta a tutte le forze sindacali europee, non dimenticando la situazione specifica dei paesi dell'Africa, dell'Asia, dell'America latina e centrale nei quali spesso intervengono le imprese europee.

### Il 14 MARZO

la Federazione Internazionale dei sindacati del Trasporto (ITF) organizza la sua giornata annuale d'azione, sulla tematica della sicurezza. Invece i nostri sindacati - CGT (Spagna), CUB (Italia), Or.S.A. (Italia), RMT (Gran Bretagna), SUD Rail (Francia), UCS (Italia) - considerano che la posta in gioco è alta e merita una risposta forte ed incisiva, ritenendo inadeguate le azioni simboliche.

Nelle ferrovie in Europa, dobbiamo organizzare uno sciopero internazionale unitario

Ritornare al servizio pubblico ferroviario laddove è stato smantellato e rinforzarlo laddove è stato indebolito.

Assieme possiamo vincere!

## Sembra Houston è solo Mestre

All'improvviso un puntino rosso comincia a lampeggiare sull'immenso display, illuminato da tre retroproiettori, che copre l'intera parete della sala. E' il regionale 5868 che preannuncia il suo arrivo alla stazione di Bassano del Grappa. Noi non ci troviamo a Bassano ma nell'avveniristica sala controllo SCC di Mestre. Più che la sala controllo del nuovissimo Sistema di Comando e Controllo del traffico cargo e passeggeri sembra di essere in una sala della Nasa a Houston durante le fasi di una delle tante e celeberrime missioni lunari dell'Apollo. L'atmosfera è tranquilla, le luci sfumate, un leggero ronzio avverte la presenza di alcuni operatori nella sala. Ben disposti su due file una serie impressionante di computer controllano e visualizzano ogni singola tratta delle due direttrici gestite dall'SCC di Mestre, la Verona Venezia da un lato e la BolognaPadovaVilla

Opicina dall'altro. Sul megaschermo di circa 100 metri quadri sono ben visibili tutti gli itinerari e sono ben definite le stazioni, come ben definite sono tutte le porzioni di linea, comprese quelle a carattere strettamente locale. *"La sigla SCC esordisce l'ing. Perrone che gentilmente ci accompagna durante la visita significa Sistema di Comando e Controllo e indica il più avanzato sistema di gestione integrata della circolazione dei treni in campo ferroviario; l'SCC continua Perrone rappresenta il più sofisticato sistema di controllo integrato della circolazione ferroviaria. Per mezzo dell'SCC tutto il traffico cargo e passeggeri sarà controllato da un posto unico, Mestre appunto, che avrà giurisdizione su centinaia di chilometri di linea. Il progetto nasce anche dalla necessità di abbinare l'alta tecnologia all'esercizio ferroviario per aumentarne la sicurezza e ampliarne la funzionalità".* Rimaniamo senza parole di fronte a questa creatura iper

tecnologica nata dalla collaborazione tra RFI e Ansaldo System. Ma se tutto il traffico sarà autocontrollato dai computer che fine faranno i tanti CS oggi presenti lungo la linea, ci chiediamo da sindacalisti impenitenti. *"L'SCC conclude Perrone non ha solo l'obiettivo di economizzare risorse dal ciclo produttivo. Il vero scopo dell'SCC è quello semmai di far integrare, in modo intelligente e funzionale, l'uomo con le macchine e la tecnologia. L'impatto pertanto sul personale, dovuto all'introduzione di questo nuovo sistema è davvero irrilevante".* Ed in effetti addentrandoci sempre più nei segreti di questo faraonico progetto di RFI, in termini di resa e di impegno economico, ci rendiamo conto che anche il ferroviere svolge un ruolo fondamentale in termini di supervisione e interazione. Certo l'SCC aliena definitivamente il concetto di stazione, almeno nella sua accezione di esercizio ferroviario, vista come accentratrice di tutte le funzioni che regolano il passaggio dei treni. La marcia degli stessi non viene più scandita dalle quotidiane e consumate mansioni dei ferrovieri disseminati lungo la linea ma da semplici movimenti di un joystick della sala controllo di Mestre. Quasi che il tutto fosse un enorme videogioco.

L'SCC inoltre opera integrando diversi sottosistemi: alla circolazione dei treni su vasta area abbina per la prima volta anche la diagnostica degli apparati finalizzata alla manutenzione, alla tele sorveglianza delle stazioni e l'informazione al pubblico. Un ulteriore passo avanti sul tema della sicurezza contro i furti e gli atti vandalici nelle stazioni ferroviarie. L'SCC dell'area veneta centrale e della direttrice Pontebbana si inserisce nel quadro del potenziamento tecnologico e infrastrutturale del nodo di Venezia che si completerà col quadruplicamento ad alta capacità della linea MestrePadova. L'apertura dell'SCC di Mestre, in programma ufficialmente a dicembre, si inserisce nel progetto nazionale che prevede la realizzazione di 7 centri SCC; dopo quello di Pisa per la Tirrenica, quello di Bari per l'Adriatica, ecco quello di Mestre. Seguiranno quello di Verona per il Brennero, e quelli di Napoli e Genova. La settima sala controllo è prevista in Sardegna per il controllo di tutte le linee sarde. Costo previsto dell'operazione 1 miliardo di euro.

*Michele Nangano e Daniele Gorfer*

# LONTANI VENTI DA PORTO ALEGRE

Come tutti sanno pochi giorni or sono sui problemi della "globalizzazione" in sud america a Porto Alegre e nella vicina Svizzera a Davos, si sono svolti due forum: la terza edizione del Forum Social Mundial e il World Economic Forum dai quali tutti ci aspettiamo molto. Mi direte "cosa c'entriamo noi con i social forum?" C'entriamo e come! Oramai, in un mondo globalizzato, tutto quello che succede in ogni parte del mondo ci riguarda. Ma voi mi direte ancora, "noi siamo un sindacato autonomo, c'interessano solo le cose del nostro mondo!". E' vero, ma questo non ci esime dal sapere cosa ci succede intorno perché questo influenza anche il nostro mondo, ed il nostro modo di agire. Noi non siamo fuori dal mondo, invece molti credono ancora di essere quelli di qualche anno fa, quando beati e felici eravamo statali e questo ci teneva al sicuro da tante cose. Allora ci si poteva permettere di disinteressarsi del sindacato, di quello che diceva ed ancor più di quello che faceva. I sindacati erano "tutti uguali" e ci si iscriveva a questo o a quello per motivi di, passatemi il modo di dire, "tifo politico" o, peggio ancora, per simpatia verso un amico attivista. Quando capiremo che tutto questo non deve esistere più? Quando sceglieremo il sindacato per quello che fa? Quando riusciremo a capire ed a far capire che noi siamo diversi dagli altri? Siamo diversi principalmente per quello che facciamo e per come lo facciamo, e non ci piace essere confusi con gli altri. Ogni volta che mi accingo a spiegare le ragioni dei nostri scioperi mi trovo sempre davanti alle stesse obiezioni. I ferrovieri sono increduli, perché? L'arma dello sciopero sembra spuntarsi ed è sempre più difficile convincere i lavoratori a tale forma di lotta, e ci si accusa di averla spuntata proprio noi. "Non è vero"! noi abbiamo subito tutto ciò, anzi siamo quelli che con lo stratagemma dello sciopero di sabato e di domenica, hanno cercato di recuperare il danno che gli altri hanno fatto ai lavoratori firmando gli accordi sulla limitazione del diritto di sciopero che tutti conoscono. Per molti ferrovieri a poco serve pensare che noi abbiamo di fatto bloccato, fino ad oggi, la firma del contratto truffa propostoci da Confindustria e company con l'accordo del 23 novembre 1999.

Il danno fatto dai confederali nell'appoggio cieco alle tesi del passato governo è enorme e lo si capisce subito parlando con i lavoratori che sono sfiduciati ed omologano tutti i sindacati ad un "compagno venduto al nemico". Ora, è chiaro ed inevitabile che l'attuale governo voglia avvantaggiarsi di tutto il lavoro fatto dai suoi predecessori e quindi appoggi, di fatto, la piattaforma contrattuale aziendale. Ecco perché l'attuale ministro è uccel di bosco. Il passato governo tra tutti i suoi meriti ha anche fatto buona scuola! Come potete ben capire il balzo indietro è stato enorme e c'è solo una flebile speranza che ci sorregge: quella di sperare che prima o poi tutto il mondo del sindacato si ricomponga su una nuova posizione in difesa dei lavoratori. D'altra parte, l'opera disgregatrice del potere economico nei confronti del mondo sindacale, si serve anche di mezzi occulti o, come oggi si defi-

niscono, "subliminali" "che nascosti in messaggi che sfuggono ad una comprensione immediata, col tempo realizzano una sorta di lavaggio del cervello che spesso porta addirittura semplici lavoratori su posizioni in antitesi con i giusti interessi del mondo a cui appartengono. E' così che larghi strati di opinione pubblica più o meno inconsciamente, si orientate verso forme di liberismo senza regole, contrarie al sindacato, che a parere nostro hanno come conseguenza l'abbandono dello spirito di solidarietà su cui fonda l'istituzione sindacale. In questo scenario, la globalizzazione del mercato sarà, secondo questa filosofia, il grande regolatore della futura società mondiale. Con il libero mercato, loro asseriscono che si creeranno tanti posti di lavoro e tanta ricchezza per il mondo intero. Tutto ciò è profondamente falso e va denunciato con forza, il liberismo spinto e non mitigato dalla presenza dell'intervento pubblico porta solo ad aumentare il numero dei poveri ed arricchire sempre di più pochi che non ne hanno alcun bisogno. Tutto ciò è del tutto evidente specialmente in quei campi in cui il privato non ha nessun interesse ad operare e quindi li abbandona al volontariato. Allora, amici miei, per guardare a questi eventi da posizioni non deformate da pregiudiziali ideologici il sindacalismo autonomo si propone con argomenti chiari e fuori dagli schemi politici perché è proprio l'appartenenza degli altri tre sindacati (C.G.I.L., C.I.S.L. ed U.I.L.) a schieramenti politici, che ha portato il movimento sindacale al punto forse più basso della sua pur gloriosa storia. E' molto importante, dunque, prendere le cose con uno spirito critico, rifuggendo da facili entusiasmi e sussulti populistici. Solo così sfuggiremo a quel bombardamento continuo che le TV con i loro TG spesso demenziali ci propinano. Oramai non è più il tempo della superficialità. Le sfide che abbiamo di fronte (maggiore produttività degli impianti industriali a nuova tecnologia e crescita della disoccupazione) sono legate alla pretesa di chi vuole guadagnare di più espellendo lavoratori occidentali per produrre in posti a bassissima protezione sociale utilizzando biecamente lo stato di bisogno dei popoli economicamente più svantaggiati. Per noi in Italia, sarebbe già importante se ci si opponesse ad un tale cinismo ritirando la fiducia a chi, avallando il progetto di privatizzazione strisciante del sistema ferroviario italiano, ha posto le basi per spingere il nostro paese verso le sponde del terzo mondo.

Per concludere, noi auspichiamo una società equilibrata che non può vivere solo di privato o solo di pubblico, ma della necessaria coesistenza dei due fattori che si completano e si integrano a vicenda. Non è, perciò, da distruggere lo stato sociale in quanto "generatore di comportamenti distorti" ma sono viceversa da prevedere leggi capaci di eliminare tali comportamenti sul nascere.

E' quindi un problema di controlli e di efficientamento, non di liberismo "tout court".

Sergio di Nardo

# *EUROFER, ecco le novità*

A seguito di sollecitazioni e richieste di chiarimenti da parte del Consiglio di Amministrazione di EUROFER, in data 20 dicembre 2002 è stato sottoscritto tra Ferrovie dello Stato, Agens e le OO.SS., OrSA Ferrovie-OrSA, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti-Uil, Sma-Confsal, quali Fonti Istitutive, un accordo in cui, oltre a chiarire attraverso interpretazioni autentiche alcune norme contenute nell'Accordo Istitutivo e sui successivi atti a suo tempo stipulati, si è convenuto che la contribuzione, per coloro che si sono avvalsi della clausola di retroattività, ma che si sono iscritti al fondo antecedentemente la data di Autorizzazione all'esercizio da parte della COVIP, è dovuta al fondo a decorrere dalla data della sua effettiva operatività, ovvero il 1° aprile 2002.

Si è stabilito ancora che la retroattività per i lavoratori che se ne sono avvalsi all'atto di adesione a Eurofer, comporta il solo pagamento delle quote stipendiali paritetiche: 1% a carico del datore di lavoro, 1% a carico del lavoratore, con esclusione del TFR.

Inoltre, salvo che per i lavoratori di prima occupazione successiva al 28 aprile 1993 per i quali deve essere versato integralmente l'accantonamento annuale, si è stabilito che, a decorrere il 1° gennaio 2003, allo scopo di aumentare il tetto di possibile deducibilità fiscale e di regolarizzare al più presto la retroattività, la percentuale dell'accantonamento annuale del TFR maturato, versato dal datore di lavoro al Fondo, per gli iscritti cui era previsto il 25%, sarà pari al 33%.

Relativamente all'anno 2002, anno nel corso del quale è stata rilasciata dal COVIP, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività, la quota del TFR da destinare al Fondo è individuata sul TFR maturato nel corso dell'intero anno.

Per quanto riguarda il contributo arretrato derivante dall'esercizio della opzione di retroattività, si provvederà prioritariamente al versamento della parte di competenza delle imprese associate, nei limiti del montante di contribuzione individuale annua deducibile ai fini fiscali. Solo dopo il completo trasferimento di tale quota, si provve-

derà mensilmente alla trattenuta ed al versamento della quota a carico del dipendente socio che abbia espresso la volontà di aderire alla retrodatazione, sempre nei limiti di contribuzione individuale annua deducibile ai fini fiscali.

Le imprese associate, hanno anticipato entro il 31/12/2002, in una unica soluzione, una quota pari ad un terzo della contribuzione di retroattività individualmente dovuta, provvedendo al conferimento a conguaglio delle residue quote entro il 30 settembre 2003.

Ove, la predetta quota versata a conguaglio, determinasse il superamento del limite di deducibilità fiscale della contribuzione del fondo per il 2003, la quota eccedente tale limite sarà conferita, a conguaglio, entro il 31 gennaio 2004.

Qualora, l'obbligo della contribuzione, a carico della impresa e del lavoratore associato, cessi in seguito alla risoluzione del rapporto di lavoro, i residui contributi, relativi all'opzione della retroattività, dovranno essere conferiti al Fondo contestualmente alla liquidazione delle competenze di fine rapporto di lavoro.

In merito gli associati che abbiano aderito alla opzione di retroattività al momento della iscrizione, ma il cui rapporto di lavoro si sia nel frattempo risolto, antecedentemente la data di autorizzazione all'esercizio, le parti si sono impegnate a verificare successivamente le problematiche connesse, rimandando ogni decisione.

In considerazione della sempre minor copertura del nostro sistema previdenziale, gestire una parte di TFR attraverso il Fondo sarà uno strumento più vantaggioso per il lavoratore associato il quale avrà la possibilità di costituirsi una pensione integrativa, fermo restando la possibilità per lo stesso di chiedere anticipazioni per acquisto prima casa, ristrutturazioni e per spese sanitarie. Si vuole ricordare che le somme destinate al Fondo Eurofer, saranno capitalizzate attraverso investimenti che assicureranno rendimenti certamente più sicuri e significativi di quelli tradizionalmente ottenuti con il TFR.

**Antonio Cacciaglia**

# EUROPA: RICERCA E SVILUPPO

*In via sperimentale, in arrivo una nuova generazione di supertreni*

La politica mondiale ha posto gli europei di fronte alle sfide della politica estera e della competitività dell'Europa in una sempre più agguerrita economia globalizzata e, i singoli stati europei, che sono di dimensione troppo modesta per organizzare efficaci politiche nazionali per lo sviluppo, devono promuovere uno sviluppo autonomo come Comunità Europea. Solo così si avrà la possibilità di un rilancio su grande scala della ricerca scientifica europea.

Sino alla vigilia della seconda guerra mondiale, gli scienziati americani consideravano necessario un soggiorno in una università europea per perfezionare il loro curriculum. Oggi, i giovani ricercatori europei emigrano negli Stati Uniti, perché i paesi europei hanno università e centri di ricerca del tutto inadeguati agli standard scientifici internazionali.

La scienza, come l'arte, la filosofia e ogni altra espressione dello spirito umano, non si sviluppa *in vitro*, indipendentemente dell'ambiente politico.

## TRENI A LEVITAZIONE MAGNETICA: il fascino della monorotaia

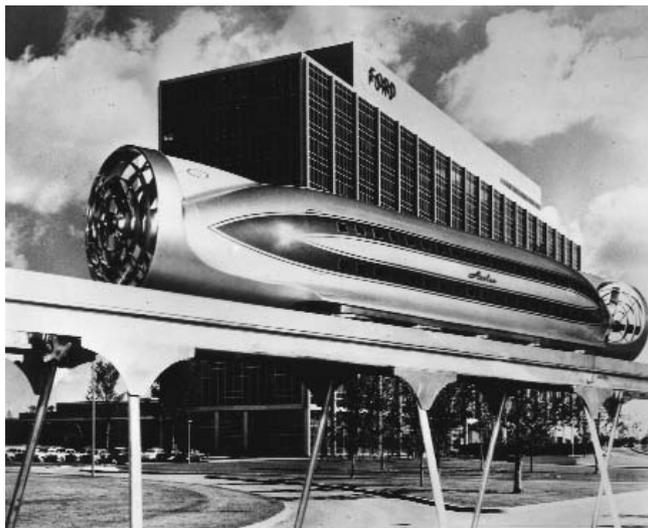
*Quando l'aereo perde le ali e, i treni decollano ...*

Mentre gli spazi aerei sono sempre più intasati e saturano le tracce, il treno ritrova insperato vigore, grazie anche a pionieri di nuove tecnologie. Dai treni a vapore alle locomotive, dagli elettrotreni TGV - ICI - Eurostar ai treni a levitazione magnetica, dall'aerobus all'aerotreno.

Dagli anni "30 ad oggi di trasporto su "Monorotaia" si registrano varie sperimentazioni. A dispetto dell'aure avveniristica che circonda il treno a levitazione, tale brevetto venne depositato dal suo inventore, Herman Kemper, nel 1934: Reichspatent n° 643316, "Die Rohrbahn", il treno pneumatico.

Il 31 dicembre scorso, il transrapid è decollato in Cina, il progetto miliardario di tecnologia tedesca sviluppato da Siemens e Thyssen Krupp e sponsorizzato dal Governo Federale sta faticando più del previsto a trovare la copertura finanziaria per la realizzazione del collegamento tra Dortmund e Düsseldorf. Oltre 3 miliardi di euro sono infatti necessari perché il treno a levitazione magnetica, Maglev, diventi una realtà da 450 chilometri all'ora nel Paese che l'ha costruito.

Molti però giudicano il progetto inutilmente costoso e difficile da gestire, incompatibile con le attuali infrastrutture ferroviarie tedesche. In Cina, invece, il



viaggio di prova tra il distretto di Shanghai e l'aeroporto internazionale è stato un successo (30 chilometri in otto minuti). Un accordo, prevede la realizzazione di una tratta di circa 300 chilometri, il che si tradurrà in commesse miliardarie per Siemens e Thyssen, in attesa che si sblocchi il progetto in Germania, al momento fermo per mancanza di fondi. La nuova tecnologia consente ai convogli di scivolare su un cuscinio di onde magnetiche invece che sulle ruote, e anche i giapponesi ne hanno sviluppato uno simile.

E' auspicabile che anche queste innovazioni tecnologiche contribuiscano a rilanciare il trasporto ferroviario in Europa.

La modalità di trasporto su ferro è un "Valore" per le nostre città e il suo sviluppo ne costituisce l'indice di civiltà per ogni Paese moderno.



## Gli esperti bocchiano il Vacma

*L'ORSA ha commissionato una perizia medico scientifica al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Prof. Alessandro Finazzi Agrò e alla Cattedra di Medicina del Lavoro, prof. Antonio Bergamaschi, in collaborazione col Politecnico di Milano, Ergonomia Cognitiva, Prof. Sebastiano Bagnara. Tale perizia, evidenzia le negatività espresse dall'ORSA sull'utilizzo del Vacma, sia per la salute dei Macchinisti sia per il decadimento della sicurezza a seguito dell'incremento di operazioni ripetitive che portano a ridurre l'attenzione e le operazioni verso l'esterno del locomotore e quindi ai segnali.*

*La perizia consegnataci è ampia e complessa, per cui ne riportiamo alcuni passaggi.*

“La relazione del dispositivo Vacma ci porta a ribadire la necessità di profondi adeguamenti tecnologici di sicurezza attiva e globale nelle cabine di guida.

Il personale di guida è sicuramente esposto a una serie di rischi che si possono schematizzare in:

rumore, vibrazioni, microclima e qualità dell'aria indoor, campi elettromagnetici, condizioni illuminotecniche, costrittività posturale, turni, ecc..

Certamente il rischio principale che determina il maggior riflesso di impegno nell'equilibrio psico-fisico del “macchinista” è rappresentato dalla elevata esigenza di responsabilità, dal sovraccarico psicologico e mentale, dal “sonno”.

In molte circostanze, dovendo costantemente mantenere attivo il sistema V.A.C.M.A., l'attenzione del macchinista viene sistematicamente riportata all'interno della cabina di guida (mentre la condizione essenziale per la sicurezza intrin-

seca del sistema è quella di rivolgere la massima attenzione in via continuativa agli eventi esterni).

Ulteriore fattore che rende problematica l'efficienza del V.A.C.M.A. è costituito dalla possibilità di malore del macchinista.

La vigilanza da parte del 2° agente in macchina ha una funzione rilevante nella prevenzione degli incidenti in quanto questi sorvegla che ci sia un giusto operare del 1° macchinista

Il sistema di sicurezza è in grado di rilevare la presenza o l'assenza della pressione del piede o della mano: tali pressioni possono essere esercitate in modo automatico da un macchinista che si trovi in una condizione di marcata riduzione della vigilanza.

Il sistema non è in grado di identificare le lievi variazioni motorie che differenziano i comportamenti automatici da quelli volontari. Inoltre la frequenza e la ripetitività sono tali da ingenerare sicuramente comportamenti automatici e non volontari vanificando la funzione dell'apparecchiatura, che finisce per rappresentare un disturbo per la concentrazione del macchinista.

Questa ricerca pone l'accento su di un fattore di grande rilievo che deve essere tenuta presente nel valutare la “criticità” del compito di macchinista: tutto ciò che nell'esercizio della guida determina o concorre ad aumentare gli automatismi, la monotonia, riduce la “consapevolezza”, l'attenzione, la vigilanza, la capacità insomma di reagire ade-

guatamente allo stimolo di allarme. È stato osservato che, in particolare durante la guida notturna, si possono realizzare degli episodi di sonno vero e proprio, durante i quali il macchinista può continuare a svolgere la propria attività in modo automatico, anche se la capacità di rispondere al segnale risulta ovviamente diminuita.

Si pone inoltre l'accento sul fatto che alcuni stimoli, ad esempio, quelli monotoni e ripetitivi producono immediatamente una condizione di fatica, cioè di inibizione diffusa,

L'analisi retrospettiva di incidenti ferroviari ed i “near accident” avvenuti in un periodo di 3 anni, ha



messo in evidenza tra i fattori umani che maggiormente contribuiscono in tutti gli incidenti una attenzione sostenuta, in particolare la disattenzione nei confronti dei segnali ferroviari. Le caratteristiche sfavorevoli dell'ambiente di lavoro e la ripetitività del compito sono da considerare per ridurre i deficit di attenzione. Gli stessi macchinisti hanno evidenziato come un problema serio per la sicurezza del loro lavoro un atteggiamento di “basso morale” del personale. I risultati di questo studio indicano che le strategie per migliorare la vigilanza dei macchi-

nisti dovrebbero essere dirette ad aumentare la cultura della sicurezza dell'ambiente di lavoro.

Il cuore dell'azienda di trasporto ferroviario è la guida del treno e tutte le risorse e funzioni aziendali devono convergere sulla conservazione al più alto livello di attenzione, investimento, verso questo compito.

Pertanto debbono essere improntate ed orientate in questo senso la ricerca tecnica, la gestione delle risorse umane, lo sviluppo commerciale, la scelta e la qualità dei materiali, delle infrastrutture, la loro manutenzione, la supervisione e regolazione del traffico, l'organizzazione della trazione.

La guida del sistema è definita da rischi inseriti nel processo di lavoro: in qualsiasi momento può avvenire un evento accidentale o incidentale. L'evoluzione tecnica ed evolutiva aziendale dovrebbe essere costantemente accompagnata ad una sempre maggiore attenzione agli aspetti umani della guida dei treni, alle trasformazioni che potrebbero migliorare le condizioni di lavoro, la sicurezza. In altri termini, pure in presenza di oggettivi ed innegabili limiti economici e commerciali che influiscono sulle scelte aziendali, le professioni di "guida" non dovrebbe mai essere mortificata.

Il progetto di ottimizzare le capacità delle linee ferroviarie deve coniugarsi con l'esigenza di mantenere "centrale" il ruolo dell'addetto alla guida delle macchine.

L'evoluzione dei sistemi di controllo del traffico, basati sulla trasmissione di comunicazioni da terra (Sistema Euro Balise; Sistema ETCS) associata ad un'efficace e convinta politica di tutela e attenzione nei confronti del personale di guida è certamente la via da percorrere per conseguire tale ottimizzazione.

Volendo riassumere tutti gli elementi negativi che le ricerche condotte hanno evidenziato nei confronti del personale di guida dei treni, e che tutti i lavori scientifici da noi citati hanno confermato, dobbiamo considerare:

- l'ambiente di lavoro (microclima e postura);
- il problema del sonno/veglia, di microsogni, di sonnolenza, ovviamente in rapporto alla turnazione, ad eventuali disfunzioni del servizio; la fatica fisica;
- il sovraccarico e l'affaticamento mentale;
- l'elevata concentrazione ed attenzione richiesta dalla guida;
- condizioni di ripetitività, fino al limite della monotonia in molte situazioni;
- il fattore età;
- le caratteristiche che possono determinare riduzione delle capacità decisionali e delle motivazioni.

Questi elementi vanno a pieno titolo considerati come "fattori di rischio specifico occupazionale", cui andrebbe opposta una risposta adeguata di tutela e prevenzione.

Oggi con l'applicazione del dispositivo V.A.C.M.A. si determinano ulteriori danni alla salute e un peggioramento della risposta di adattamento:

sul piano fisico perché si verifica un aumento delle condizioni di costrittività posturale e la ripetitività dei movimenti provoca danni ai distretti articolari maggiormente impegnati, sull'intera colonna vertebrale e sulla muscolatura dell'arto costretto ad esercitare pressione continuativa sulla pedana, sul piano delle reazioni fisiologiche e psicologiche, perché l'automatismo indotto dal V.A.C.M.A., come ripetutamente accennato, non rappresenta certo una soluzione alla migliore vigilanza.

Il problema centrale è appunto la vigilanza e al riguardo ci pare assai riduttivo e rozzo risolvere tale questione con l'adozione di dispositivi

tipo V.A.C.M.A..

A parte il fatto che esistono dispositivi per il controllo della vigilanza molto più efficaci ed ergonomici del V.A.C.M.A., stanti le realtà della rete ferroviaria italiana e le ricadute sulla salute psicofisica dei lavoratori addetti alla guida, la imposizione del dispositivo risulta negativa.

La guida assistita resta la modalità che garantisce la più elevata sicurezza".



*Come ORSA, ci opponiamo al Vacma, ci chiediamo il motivo della pressione esercitata da Trenitalia su RFI per l'attivazione di un apparato obsoleto come il Vacma; quale interesse c'è ad attivare una tecnologia inadeguata, che di fatto favorisce la concorrenza, selvaggia che potrà effettuare treni con un solo macchinista, pur in assenza di sicurezza. Si tratta di un tentativo di attivare l'agente solo alla TMR e, alla PAX non appena verrà meno il monopolio sulle tracce orario, e dovrà misurarsi con la concorrenza. Pure alla Cargo, come per le altre Divisioni, si azzardano utilizzazioni ad agente solo, pur nella consapevolezza delle criticità che nella circolazione treni, detta modalità comporta.*

*C'è una grave gestione delle Divisioni di Trasporto da parte di Trenitalia, dove non si tiene in debita considerazione la sicurezza d'esercizio, cosa che l'ORSA boccia e denuncia insieme al Vacma.*

Ezio Ordigoni

# Attività & Attualità

## **Assofer, licenze regionali per le merci**

Una proposta presentata da Assofer, la maggiore associazione di imprese utilizzatrici del trasporto su rotaia, al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, a RFI e a Trenitalia, ipotizza la nascita di imprese munite di licenza regionale per il trasporto delle merci in ferrovia per recuperare tutte le nicchie di mercato e convogliarlo su un'impresa ferroviaria privata che opera su tutta la rete RFI. La proposta è ora all'esame di RFI e Cesifer. La proposta è indirizzata a soddisfare l'esigenza di smistamento dei convogli ai grandi operatori ma anche per ripristinare le antiche relazioni contrattuali con la piccola e media impresa all'interno delle aree produttive esistenti nelle regioni italiane. (*Trasporti, 24 Ore*)

## **Cipe, come l'anno scorso bloccati gli aumenti tariffari**

Mentre per le società Autostrade sono stati concessi gli aumenti tariffari, il Cipe anche quest'anno, come avvenne a gennaio dello scorso anno, ha bloccato l'aumento del costo dei biglietti chiesto da Trenitalia che si sarebbe dovuto aggirare intorno al 4 per cento. L'ultimo aumento tariffario accordato alle FS risale al 2001 quando fu concesso un aumento del 5,2 % in due tranches. Ora con l'inflazione fuori controllo appare assai difficile che tale richiesta possa essere soddisfatta. (*ndr*)

## **Finanziaria 2003, salta la riforma dei servizi locali**

La legge Finanziaria del 2003 è avara di novità per il trasporto ferroviario. A parte i 180 milioni di euro su base triennale e la conferma di 150 già stanziati nel 2002 per favorire il trasferimento dei tir sui treni c'è da registrare il taglio (ma si tratta di una rimodulazione) di 1283 milioni di euro per il 2003 dei fondi destinati al programma di A.V. ferroviaria.

C'è inoltre da registrare l'azzeramento della riforma dell'articolo 35 della Finanziaria del 2002 sui servizi locali. (*ndr*)

## **Legge obiettivo, all'esame del Cipe 16 progetti**

Entro i primi tre mesi dell'anno il Ministro Lunardi si è impegnato a trasmettere all'esame del Cipe 16 progetti esecutivi riguardanti opere ferroviarie per le quali è stata scelta la "corsia accelerata": linea Palermo-Messina, la Bari-Lecce, il raddoppio della Bologna-Verona, la nuova Chivasso-Aosta per iniziare il nuovo valico del Frejus, la Padova-Mestre, l'A.V. Milano-Verona, la Bari-Taranto e la ristrutturazione della stazione di Palermo.

## **Ponte sullo Stretto, si stringono i tempi**

Con due mesi d'anticipo la Società Stretto di Messina ha approvato il progetto preliminare e lo studio di impatto ambientale. Si tratta di una voluminosa documentazione (48 relazioni tecniche e 347 elaborati grafici per un totale di 150 chilogrammi di peso) sottoposta ora alle competenti sedi (Ministeri interessati, regioni Calabria e Sicilia, Anas e Gruppo FS). Rispetto alle iniziali indiscrezioni il progetto ha subito alcune sostanziali modifiche. Campata unica di 3.300 metri sospesa a 65 metri dal pelo dell'acqua e sorretta da due enormi piloni di cemento armato alti 380 metri e disposti sulle due sponde siciliana e calabrese. Le modifiche progettuali, secondo il presidente della società concessionaria Giuseppe Zamberletti, ex ministro della Protezione Civile, hanno consentito di ridurre l'impatto ambientale ed i costi di realizzazione dell'opera del 15 % rispetto alla precedente progettazione del 1992. Al finanziamento dell'opera provvederanno per il 40 % i soci della società concessionaria (Fintecnica, FS, Anas, Regione Sicilia e regione Calabria) e per il 60 % con il ricorso al mercato attraverso il project financing. Ora la parola conclusiva spetta al Cipe che approvando il progetto consentirà l'avvio delle gare già nel secondo semestre del 2003 e l'apertura dei cantieri nel 2005. L'apertura al traffico dovrebbe avvenire entro il 2011 ed il costo di attraversamento per i passeggeri sarà 11 € e per le autovetture 15 €. (*ndr*)

## **Ricordo di un collega e amico**

Addio Montenovo, anche se sono passati quasi 20 anni dall'ultima volta che ci siamo visti, venuto a conoscenza della terribile disgrazia presso l'O.M.V. di Ancona ho sperato fino all'ultimo che fosse un tuo omonimo, invece... Io ti voglio ricordare così, come quando lavoravi serenamente all'OGR di Rimini o come quando ci "scontravamo" al campo di calcio del DLF nelle memorabili sfide fra Montaggio e Capi Tecnici...

Addio Daniele. *Edo Pantini* (ex CT OGR Rimini) *Responsabile Nazionale Manut. e Rot. OR.S.A.*

## **L'addio del paese a Gianni Agnelli**

Il 24 gennaio è morto Gianni Agnelli, di lui e del suo ruolo nell'Italia del dopoguerra è stato detto e scritto forse tutto ed altro ancora si apprenderà. Sarebbe difficile aggiungere altre notazioni sul personaggio pubblico italiano più noto ed apprezzato in tutto il mondo, senza essere ripetitivi. Ricordiamolo semplicemente come un pezzo importante per la nostra storia patria.

## **Reti idriche, l'Enel punta ad assorbire quelle FS**

Una joint venture paritetica tra Enel hidro e EnerTad (una società privata quotata in borsa) è nata per tentare di penetrare nel mercato italiano

della depurazione delle acque attraverso l'acquisto della quota di maggioranza del pacchetto azionario di FS Hidro, la società del Gruppo FS detentrici del più grande sistema di distribuzione e di depurazione delle acque. All'affare è interessato anche il gruppo francese Ondeo che però sembra per il momento svantaggiato. (*MF*)

## **Parte il treno dei rifiuti**

La Regione Lazio, su proposta dell'Assessore Verbaschi, ha approvato la delibera che integra l'accordo di programma tra la Regione e l'Ama (l'azienda municipalizzata del Comune di Roma) per il trasporto dei rifiuti su rotaia. Dopo due anni di sperimentazione che prevedeva il trasporto su casse scaricabili chiuse di trenta tonnellate al giorno con trasbordo nello scalo di Ponte Galeria dei rifiuti destinati alla discarica di Malagrotta, ora si passa alla fase di realizzazione del raccordo ferroviario di collegamento dello scalo di Ponte Galeria con Malagrotta che sarà realizzato con fondi erogati da Regione, Comune e Ama. Il progetto prevede inoltre la individuazione di tre "stazioni di conferimento" (Ostiense, Salario e Salone) dalle quali si formeranno due convogli notturni ognuno dei quali potrà trasportare 300 tonnellate di rifiuti. (*ndr*)

## **TPL Lazio, accordo fatto per le gare Ue**

Bruciate le tappe dalla Regione Lazio che ha siglato l'accordo con le organizzazioni sindacali per l'indizione della gara in unico lotto per l'affidamento della gestione delle reti ferroviarie regionali dal prossimo 1 gennaio 2004.

L'accordo prevede la copertura dei servizi e quindi i livelli occupazionali, il riconoscimento della proprietà del materiale rotabile a Rfi, l'aumento dell'integrazione modale tra ferro e gomma, un programma d'interventi di sviluppo ed un piano di priorità sulle infrastrutture. (*MF*)

## **Funzioni superiori, confermato il diritto alla promozione**

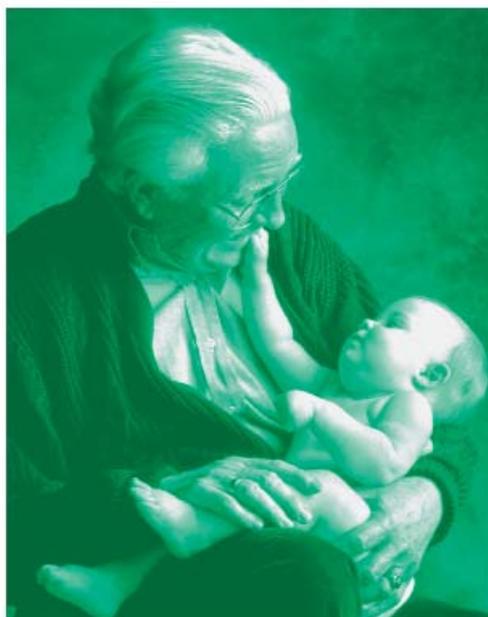
Una recentissima sentenza (Cassazione Sezione Lavoro n. 17659 dell'11 dicembre 2002) ha sancito il diritto di ottenere la promozione del lavoratore quando questi abbia sostituito per tre mesi un suo superiore assente per motivi dovuti all'organizzazione dell'impresa.

La sentenza ha dato ragione ad un capo tecnico delle ferrovie che aveva proposto ricorso per aver sostituito per oltre tre mesi un capo tecnico di livello superiore a sua volta incaricato allo svolgimento di altre mansioni superiori alle proprie. La Suprema Corte ha sentenziato il diritto del capo tecnico (vincitore nei due precedenti gradi di giudizio) respingendo il ricorso delle FS che appellandosi all'articolo 2103 del cod. civ. sosteneva trattarsi di sostituzione di lavoratore avente diritto alla conservazione del posto. In tal senso è stato ribadito che il diritto alla conservazione del posto è da intendersi soltanto nei casi convenzionalmente previsti dai contratti di lavoro (malattia, maternità, servizio militare, ecc.) e non quando si sia in presenza di assenze derivanti da scelte organizzative del datore di lavoro. (*Legge e giustizia*)

**HDI Assicurazioni**  
Al tuo fianco, ogni giorno

## **un'occasione da non perdere**

...la possibilità di  
corrispondere i premi di  
assicurazione Auto e Vita  
tramite **trattenuta  
sullo stipendio**  
un servizio esclusivo offerto  
da HDI Assicurazioni  
ai Ferrovieri.



Per saperne di più è sufficiente rivolgersi ad uno degli oltre 120 Uffici di Rappresentanza della rete di vendita InLinea dislocati su tutto il territorio nazionale ed è inoltre a disposizione il **numero verde 800 082 082**

Per maggiori informazioni:

[www.hdia.it](http://www.hdia.it)  
[www.inlinea-hdi.it](http://www.inlinea-hdi.it)

**HDI**  
ASSICURAZIONI



**Or.S.A.**  
**ORGANIZZAZIONE SINDACATI AUTONOMI**  
**SETTORE FERROVIE**  
**SEGRETERIA GENERALE**

**LA FINANZIARIA 2003**

(legge 27 dicembre 2002, n.289,  
pubblicata sulla G.U. n 305 del 31/12/2002)

Le nuove aliquote fiscali

I nuovi scaglioni di reddito

Il nuovo meccanismo di calcolo dell'IRPEF

Il cumulo fra pensione e redditi da lavoro

La perequazione delle pensioni

Il trattamento minimo INPS

I limiti di reddito per il cumulo fra redditi e pensioni

Gli importi degli assegni sociali

Tetto pensionabile

Indici di rivalutazione delle retribuzioni pensionabili

**A cura di Giustino Di Nallo**

## PRESENTAZIONE

Anche per il 2003, il nostro esperto, *Giustino Di Nallo*, ha elaborato il consueto *Inserito Speciale*, per offrire ai ferrovieri - *ma anche ai non ferrovieri* - nozioni e riferimenti normativi in materia di fisco e di previdenza, poiché entrambi gli argomenti sono stati oggetto di recenti modifiche.

Tutti gli importi sono da intendere in Euro.

### 1.0. FISCO PIÙ LEGGERO PER I REDDITI PIÙ BASSI

La Finanziaria 2003 (legge 27.12.2002, n. 289, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 305 del 31.12.2002), traccia le basi del primo modulo della riforma fiscale, ridisegnando il nuovo meccanismo di calcolo delle imposte sui redditi delle persone fisiche.

La struttura è rimasta sostanzialmente la stessa: cinque scaglioni di reddito e cinque aliquote fiscali, in attesa di pervenire, progressivamente, a due; sono, però, cambiati i parametri base: *l'importo dei singoli scaglioni di reddito e le aliquote fiscali*.

### 1.1. NUOVI SCAGLIONI DI REDDITO E NUOVE ALIQUOTE IRPEF

Nelle sottostanti *Tabelle A.1 ed A.2*, sono riportati, rispettivamente, gli importi annuali e mensili dei nuovi scaglioni di reddito e le corrispondenti aliquote d'imposta.

Tabella A.1

NUOVI SCAGLIONI DI REDDITO E NUOVE ALIQUOTE FISCALI DAL 1° GENNAIO 2003		
IMPORTI ANNUALI		ALIQUOTE
SCAGLIONI DI REDDITO	IMPORTO DEI SINGOLI SCAGLIONI	
Sino a 15.000	15.000	23%
Da 15.001 a 29.000	14.000	29%
Da 29.001 a 32.600	3.600	31%
Da 32.601 a 70.000	37.600	39%
Oltre 70.000	Illimitato	45%

Tabella A.2

NUOVI SCAGLIONI DI REDDITO E NUOVE ALIQUOTE FISCALI DAL 1° GENNAIO 2003		
IMPORTI MENSILI		ALIQUOTE
SCAGLIONI DI REDDITO	IMPORTO DEI SINGOLI SCAGLIONI	
Sino a 1.250,00	1.250,00	23%
Da 1.250,01 a 2.416,67	1.166,67	29%
Da 2.416,68 a 2.716,67	300	31%
Da 2.716,68 a 5.833,33	3.166,66	39%
Oltre 5.833,33	Illimitato	45%

### 1.2. DETRAZIONI D'IMPOSTA PER PRODUZIONE DEL REDDITO

Le detrazioni d'imposta sono state notevolmente ridimensionate nel numero e negli importi.

Sono diversificate in relazione alla tipologia del reddito, per cui, a parità di reddito, possono anche differire. Ne sono previste 5 misure per redditi da lavoro dipendente; 7 per redditi da pensione e 3 per redditi da lavoro autonomo e d'impresa.

Nelle sottostanti *Tabelle B.1, B.2 e B.3*, sono riportate, rispettivamente, le detrazioni spettanti per redditi da lavoro dipendente, redditi da pensione e redditi da lavoro autonomo e d'impresa.

Tabella B.1

DETRAZIONI PER REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE			
IMPORTI ANNUI		IMPORTI MENSILI	
Da € ..... a €	Misura	Da € ..... a €	Misura
Fino a 27.000,00	0	Fino a 2.250,00	0
Da 27.000,01 a 29.500,00	130,00	Da 2.250,01 a 2.458,33	10,83
Da 29.500,01 a 36.500,00	235,00	Da 2.458,34 a 3.041,67	19,58
Da 36.500,01 a 41.500,00	180,00	Da 3.041,68 a 3.458,33	15,00
Da 41.500,01 a 46.700,00	130,00	Da 3.458,34 a 3.891,67	10,83
Da 46.700,01 a 52.000,00	25,00	Da 3.891,68 a 4.333,33	2,08
Oltre 52.000,00	0	Oltre 4.333,33	0

Tabella B.2

DETRAZIONI PER REDDITI DA PENSIONE				
IMPORTI ANNUI			IMPORTI MENSILI	
Da €	.....a €	Misura	Da €	.....a €
Fino a	24.500,00	0	Fino a	2.041,67
Da 24.500,01 a 27.000,00		70,00	Da 2.041,68 a 2.250,00	5,83
Da 27.000,01 a 29.000,00		170,00	Da 2.250,01 a 2.416,67	14,17
Da 29.000,01 a 31.000,00		290,00	Da 2.416,68 a 2.583,33	24,17
Da 31.000,00 a 36.500,00		230,00	Da 2.583,34 a 3.041,67	19,17
Da 36.500,01 a 41.500,00		180,00	Da 3.041,68 a 3.458,33	15,00
Da 41.500,01 a 46.700,00		130,00	Da 3.458,34 a 3.891,67	10,83
Da 46.700,01 a 52.000,00		25,00	Da 3.891,68 a 4.333,33	2,08
Oltre	52.000,00	0	Oltre	4.333,33

Tabella B.3

DETRAZIONE PER REDDITI DA LAVORO AUTONOMO E D'IPRESA		
IMPORTI ANNUI		
Da €	.....a €	Misura
Fino a	25.500,00	0
Da 25.500,01 a 29.400,00		80,00
Da 29.400,01 a 31.000,00		126,00
Da 31.000,00 a 32.000,00		80,00
Oltre	32.000,00	0

### 1.2.1. DETRAZIONI PER CARICO DI FAMIGLIA

Nulla è innovato per quanto riguarda le detrazioni per familiari a carico.

Le detrazioni per carico di famiglia (*coniuge, figli minorenni e maggiorenni ed altre persone conviventi ed a carico*) spettano a condizione che le suddette persone non posseggano redditi superiori a € 2.840,51 annui.

### 1.2.2. DETRAZIONE PER CONIUGE A CARICO

Le detrazioni per coniuge a carico non hanno subito alcuna modifica.

Gli importi spettanti in relazione al reddito sono riportati nella sottostante **Tabella C**.

Tabella C

DETRAZIONI PER CONIUGE A CARICO (INVARIATE)				
REDDITO IMPONIBILE			DETRAZIONI SPETTANTI	
ANNUO	MENSILE		IMPORTO ANNUO	IMPORTO MENSILE
Sino a 15.493,71	Sino a 1.291,14		546,18	45,52
Sino a 30.987,41	Sino a 2.582,28		496,60	41,38
Sino a 51.645,69	Sino a 4.303,81		459,42	38,28
Oltre 51.645,69	Oltre 4.303,81		422,23	35,19

### 1.2.3. DETRAZIONI PER FIGLI A CARICO

Le detrazioni per figli a carico (*di qualsiasi età, anche se non conviventi, purché non posseggano redditi superiori ad € 2.840,51 annui*), spettano in misure differenziate, in ragione del livello di reddito, del numero dei figli, della loro età, nonché delle condizioni fisiche e mentali degli stessi (*portatori di handicap*).

Se la detrazione compete ad un solo genitore, viene attribuita in misura intera.

Se spetta a più contribuenti (*entrambi i coniugi*), l'importo va ripartito in proporzione all'onere sostenuto da ciascun coniuge e commisurato al livello di reddito di ciascun contribuente.

Se la retribuzione imponibile di uno dei coniugi supera i limiti di reddito, che comportano l'attribuzione di detrazioni di importo inferiore, l'altro può richiedere l'attribuzione delle detrazioni in misura intera, se più conveniente.

Nella sottostante **Tabella D**, sono riportate le misure *annuali e mensili* spettanti, con riferimento alle diverse situazioni reddituali ed al numero dei figli.

Tabella D

DETRAZIONI PER FIGLI A CARICO				
NUMERO FIGLI	REDDITO ANNUO	REDDITO MENSILE	DETRAZIONE ANNUA	DETRAZIONE MENSILE
1	Sino ad € 36.151,98	Sino ad € 3.012,66	€ 516,46	€ 43,04
	Sino ad € 51.645,69	Sino ad € 4.303,81	€ 303,68	€ 25,31
	Oltre € 51.645,69	Oltre € 4.303,81	€ 285,08	€ 23,76
2	Sino ad € 41.316,55	Sino ad € 3.443,05	€ 1.032,92	€ 86,08
	Sino ad € 51.645,69	Sino ad € 4.303,81	€ 303,68 x 1	€ 25,41 x 1
	Oltre € 51.645,69	Oltre € 4.303,81	€ 336,73 x 1	€ 28,06 x 1
3	Sino ad € 46.481,12	Sino ad € 3.873,43	€ 1.549,38	€ 129,12
	Sino a € 51.465,69	Sino € 4.303,81	€ 303,68 x 1	€ 25,41 x 1
	Oltre € 51.465,69	Oltre € 4.303,81	€ 336,73 x 2	€ 28,06 x 2
4 o più	Qualsiasi reddito		€ 516,46 x n	€ 43,04 x n

## 1.2.4. DETRAZIONE PER IL PRIMO FIGLIO IN MANCANZA DEL CONIUGE

In mancanza del coniuge (*deceduto, separato, ecc*), la detrazione per coniuge a carico si applica per il primo figlio, se più conveniente.

## 1.2.5. ULTERIORE DETRAZIONE PER FIGLI DI ETÀ INFERIORE A TRE ANNI

Per ciascun figlio di età inferiore a 36 mesi, a prescindere dal reddito individuale e familiare, compete una detrazione maggiorata.

Nella sottostante Tabella E, sono riportati gli importi (*annuali e mensili*) della maggior detrazione spettante per ciascun figlio di età inferiore a 3 anni.

Tale maggiorazione non spetta, se il contribuente ha diritto alla detrazione massima di € 516,46 annui (€ 43,04 mensili) oppure se beneficia della detrazione di € 774,69 annui (€ 64,56 mensili), per figli portatori di handicap.

Tabella E

ULTERIORE DETRAZIONE PER FIGLI DI ETÀ INFERIORE E 3 ANNI	
IMPORTO ANNUO	IMPORTO MENSILE ( <i>per 12 mesi</i> )
123,96	10,33

## 1.2.6. DETRAZIONE PER FIGLI PORTATORI DI HANDICAP

Nella sottostante Tabella F, sono riportati gli importi (*annuali e mensili*) della detrazione spettante per figli portatori di handicap.

Tale detrazione non è cumulabile con altre detrazioni per figli a carico.

Tabella F

DETRAZIONE PER FIGLI PORTATORI DI HANDICAP	
Importo annuo	Importo mensile (per 12 mesi)
774,69	64,56

## 2.0. NUOVA NORMATIVA PER DETERMINARE IL REDDITO IMPONIBILE

Una delle novità più rilevanti introdotte dalla *Finanziaria 2003* è la *No-Tax Area*, ovvero la fascia di redditi non assoggettabile a prelievo fiscale e, quindi, da escludere dall'IRPEF, allo scopo di garantire la progressività impositiva e bilanciare la contemporanea rimodulazione delle nuove aliquote fiscali.

Tale deduzione base è stata fissata in € 3.000 annui, a prescindere dalla tipologia del reddito, ed opera forfetariamente per tutti i contribuenti, esclusivamente in considerazione del reddito complessivo, maturato nel periodo d'imposta.

## 2.1. DEDUZIONI AGGIUNTIVE

In aggiunta alla *deduzione base di € 3.000*, fruibile da tutti i contribuenti, la nuova normativa individua ulteriori deduzioni, che competono nell'ipotesi in cui alla formazione del reddito complessivo del contribuente concorrano redditi di lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo e/o d'impresa.

Essa si differenzia in relazione alla natura del reddito ed è rapportata al periodo di lavoro o di pensione nell'anno.

#### 2.1.1. PER I REDDITI DI LAVORO DIPENDENTE

Per i redditi di lavoro dipendente la deduzione base di € 3.000 è aumentata di un ulteriore importo, da rapportare al periodo di lavoro nell'anno, corrispondente ad € 4.500, per cui la deduzione massima annua fruibile viene elevata ad € 7.500.

#### 2.1.2. PER I REDDITI DI PENSIONE

Per i pensionati la deduzione base di € 3.000 è aumentata di un ulteriore importo di € 4.000, da rapportare al periodo di pensione nell'anno, per cui la deduzione massima annua fruibile viene elevata ad € 7.000.

#### 2.1.3. PER I REDDITI DI LAVORO AUTONOMO E/O D'IMPRESA

Per i redditi di lavoro autonomo e/o d'impresa, la deduzione base di € 3.000 è aumentata di un ulteriore importo di € 1.500, per cui la deduzione massima annua fruibile viene elevata ad € 4.500.

A differenza di quanto previsto per i redditi di lavoro dipendente e di pensione, la maggiorazione, spettante per i redditi di lavoro autonomo e/o d'impresa, non va ragguagliata alla durata dell'attività lavorativa, ma spetta a prescindere dal periodo dell'attività svolta nell'anno.

#### 2.1.4. NON CUMULABILITÀ DI PIÙ DEDUZIONI

Le diverse maggiorazioni non sono cumulabili fra loro, per cui se alla formazione del reddito complessivo concorrono due o più tipologie reddituali, il contribuente potrà usufruire della deduzione più favorevole.

#### 2.1.5. REDDITI DI LAVORO E DI PENSIONE NELLO STESSO PERIODO D'IMPOSTA

Qualora, nel corso del periodo di imposta, un lavoratore dipendente risolva il suo rapporto di lavoro e dalla stessa data percepisce la pensione, le deduzioni spettanti per ciascuna tipologia di reddito (*lavoro dipendente e di pensione*) vanno rapportate alla durata dei singoli periodi.

A tal fine, viene presa in esame la situazione di un lavoratore dipendente, che, con decorrenza 30.4.2003, risolve il suo rapporto di lavoro e, dal 1° maggio 2003, inizia a percepire la pensione.

Al suddetto contribuente spetta, in ogni caso, la deduzione base di € 3.000, alla quale vanno aggiunti due distinti importi, rapportati alla durata delle singole posizioni, che si ottengono dalla seguente elaborazione:

periodo di lavoro dipendente : giorni 120 = € 4.500 : 365 x 120 = € 1.479,45

periodo di pensione : giorni 245 = € 4.000 : 365 x 245 = € 2.684,93

In tal caso, la deduzione aggiuntiva annua spettante sarà pari ad € 4.164,38 (€ 1.479,45 + € 2.684,93), alla quale va aggiunta la deduzione base di € 3.000, uguale per tutti; pertanto, la deduzione totale annua ammonterà ad € 7.164,38.

#### 2.1.6. DETERMINAZIONE DELLA DEDUZIONE

La riforma fiscale individua un *valore fisso convenzionale, pari a € 26.000*, che costituisce il parametro di riferimento per il complesso ed artificioso calcolo della deduzione spettante a ciascun contribuente.

Precisa, altresì, che la deduzione spetta per la parte che si ottiene dal rapporto fra l'ammontare di € 26.000, aumentato della deduzione prevista per ciascuna tipologia di reddito e di eventuali oneri deducibili e diminuito del reddito complessivo e dell'eventuale credito d'imposta.

Per pervenire a tale risultato, occorre eseguire, nell'ordine, le seguenti operazioni:

- al *valore fisso convenzionale di € 26.000*, si sommano le deduzioni spettanti in relazione alla natura del reddito (€ 7.500 per redditi da lavoro dipendente, € 7.000 per redditi da pensione, € 4.500 per redditi da lavoro dipendente o d'impresa), nonché gli eventuali oneri deducibili, elencati nell'art.10 del TUIR (*contributi versati a forme pensionistiche complementari, quali Eurofer, oneri per ricongiunzione e per riscatti, erogazioni liberali, contributi per SSN su polizze R.C. auto, ecc.*);

- dalla somma ottenuta, si sottrae l'importo del reddito, aumentato di eventuali crediti d'imposta;

- la differenza ottenuta va divisa per il parametro di € 26.000,00 ed il quoziente costituisce la percentuale della *No - tax area*;

- la suddetta percentuale viene moltiplicata per l'importo della *No-tax area, differenziata in relazione alla natura del reddito*, e si ottiene l'importo della deduzione.

Tale complesso ed articolato procedimento di calcolo può essere schematicamente rappresentato con la seguente formula:

$$D_{Sp} = \frac{26.000 + OD + NTA - RC - CI}{26.000} \times NTA$$

ed, in assenza di oneri deducibili e di credito d'imposta, più semplicemente:

$$D_{Sp} = \frac{26.000 + NTA - RC}{26.000} \times NTA$$

dove,

Dsp sta per deduzione spettante  
 OD sta per Oneri Deducibili  
 NTA sta per No-Tax Area  
 RC sta per Reddito Complessivo  
 CI sta per Credito d'Imposta

Se il risultato di tale frazione è maggiore od uguale a 1, la deduzione spetta nella misura intera, prevista per ciascuna tipologia di reddito; se il quoziente è pari a **ZERO o negativo**, la deduzione non compete; negli altri casi, spetta nella percentuale del risultato della frazione, arrotondato alla quarta cifra decimale.

Queste le possibili situazioni, riferite a tre diversi lavoratori dipendenti, con redditi di € 25.580, di € 7.500 e di € 34.300, rispettivamente:

1. (€ 26.000 + € 7.500 - € 25.580) : € 26.000 x € 7.500 = € 2.284,62
2. (€ 26.000 + € 7.500 - € 7.500) : € 26.000 x € 7.500 = € 7.500,00
3. (€ 26.000 + € 7.500 - € 34.300) : € 26.000 x € 7.500 = - € 288,46

Nel primo caso spetta una deduzione pari ad € 2.284, 62, nel secondo caso spetta la deduzione nella misura intera, nell'ultimo caso, la deduzione non spetta, poiché il quoziente è negativo.

## 2.2. DETERMINAZIONE DELL'IMPONIBILE

L'art. 3 del TUIR stabilisce che *"l'imposta si applica sul reddito complessivo del soggetto, formato, per i residenti, da tutti i redditi posseduti, al netto degli oneri deducibili"*.

Il reddito complessivo si determina sommando tutti i redditi percepiti o posseduti dal contribuente.

Inoltre, l'art.10 elenca gli oneri deducibili dal reddito complessivo, ai quali va aggiunta la deduzione (*No-Tax Area*), introdotta dalla *Finanziaria 2003*.

Al fine di rendere comprensibile il nuovo meccanismo di calcolo del *reddito imponibile*, nelle sottostanti **Tablelle H.1 ed H.2**, sono riportati due esempi, riferiti, rispettivamente, ad un lavoratore dipendente e ad un pensionato, nei quali sono definiti gli elementi che concorrono a determinare il reddito da assoggettare all'IRPEF, nonché la *percentuale e l'importo della nuova deduzione*.

Tabella H.1

CALCOLO DELLA DEDUZIONE DA APPLICARE SUL REDDITO DI UN LAVORATORE DIPENDENTE	
Reddito annuo, al netto delle ritenute previdenziali obbligatorie	25.580,00
Oneri deducibili, di cui all'art.10 del TUIR	310,00
26.000,00 + 310,00 + 7.500,00	33.810,00
33.810,00 - 25.580,00 (differenza da dividere per 26.000)	8.230,00
8.230,00 : 26.000,00 (percentuale della <b>No-tax area</b> )	31,65 %
7.500,00 x 31,65% (ammontare della deduzione)	2.373,75
25.580,00 - 310,00 - 2.373,75 (reddito imponibile IRPEF)	22.896,25

Tabella H.2

CALCOLO DELLA DEDUZIONE DA APPLICARE SUL REDDITO DI UN PENSIONATO	
Importo della pensione annua lorda	18.850,00
Oneri deducibili, di cui all' art.10 del TUIR	130,00
26.000,00 + 130 + 7.000	33.130,00
33.130,00 - 18.850,00 (differenza da dividere per 26.000)	14.280,00
14.280,00 : 26.000,00 (percentuale della <b>No-tax area</b> )	54,92 %
7.000,00 x 54,92% (ammontare della deduzione)	3.844,40
18.850,00 - 130,00 - 3.844,40 (reddito imponibile IRPEF)	14.875,60

### 2.2.1. DETERMINAZIONE DELL'IMPOSTA

L'imposta è determinata applicando al reddito complessivo - al netto degli oneri deducibili e della nuova deduzione - le aliquote corrispondenti ai vari scaglioni di reddito riportati nelle tab. A1 e A2, per cui, ai fini dell'applicazione dell'imposta si deve tener conto non solo degli oneri deducibili, già previsti dalla previgente normativa, ma anche della nuova deduzione introdotta dalla riforma fiscale.

### 2.2.2. CALCOLO DELL'IRPEF CON IL METODO SEMPLIFICATO

Il calcolo dell'IRPEF gravante sulla retribuzione imponibile può essere effettuato anche con il sistema semplificato.

Anziché moltiplicare gli importi dei singoli scaglioni di reddito per le rispettive aliquote fiscali e poi sommare i prodotti ottenuti, si moltiplica l'imponibile per l'aliquota relativa allo scaglione in cui si colloca tale importo, sottraendo dal prodotto ottenuto il correttivo corrispondente.

Nelle sottostanti **Tabella G.1** e **G.2**, sono riportati, rispettivamente, i correttivi da applicare per i singoli scaglioni di reddito, *annuali e mensili*.

Tabella G.1

METODO SEMPLIFICATO PER CALCOLARE L'IMPORTO ANNUALE DELL' IRPEF		
IMPORTI ANNUALI DEI SINGOLI SCAGLIONI	ALIQUOTA	IMPORTO DEL CORRETTIVO DA DETRARRE
Sino a 15.000,00	23%	Nessun correttivo
Da 15.000,01 a 29.000,00	29%	900,00
Da 29.000,01 a 32.600,00	31%	1.480,00
Da 32.600,01 a 70.000,00	39%	4.088,00
Oltre 70.000	45%	8.288,00

Tabella G.2

METODO SEMPLIFICATO PER CALCOLARE L'IMPORTO MENSILE DELL' IRPEF		
IMPORTI MENSILI DEI SINGOLI SCAGLIONI	ALIQUOTA	IMPORTO DEL CORRETTIVO DA DETRARRE
Sino a 1.250,00	23%	Nessun correttivo
Da 1.250,01 a 2.416,67	29%	75
Da 2.416,68 a 2.716,67	31%	123,33
Da 2.716,68 a 5.833,33	39%	340,67
Oltre 5.833,33	45%	690,67

Nella sottostante **Tabella G.3**, è riportato un esempio di calcolo dell'IRPEF, effettuato con il *metodo semplificato*.

Tabella G.3

CALCOLO DELL'IRPEF CON IL METODO ORDINARIO			
Reddito imponibile mensile: € 2.550			
SCAGLIONI DI REDDITO	IMPORTO DEI SINGOLI SCAGLIONI	ALIQUOTA	IRPEF
Primo	€ 1.250,00	23%	€ 287,50
Secondo	€ 1.166,67	29%	€ 338,33
parte del terzo	€ 133,33	31%	€ 41,33
<b>IRPEF totale</b>			<b>€ 667,16</b>
<b>CALCOLO CON IL METODO SEMPLIFICATO - € 2.550,00 x 31% = € 790,50 - € 123,33 = € 667,17</b>			

### 2.2.3 CALCOLO DELL'IRPEF

Quale sarà l'importo dell'IRPEF da trattenere sul reddito del contribuente preso a riferimento? Pagherà di più o di meno rispetto all'anno 2002?

Determinato il reddito da assoggettare ad IRPEF, si procede, nei modi d'uso, al calcolo dell'IRPEF.

Per rispondere alla domanda, che molti si faranno, nella sottostanti **Tablelle I.1.** ed **I.2** viene calcolata l'IRPEF, dovuta, per l'anno 2003, sia dal contribuente lavoratore dipendente che dal pensionato, raffrontando

i nuovi importi con quelli trattenuti lo scorso anno, calcolati in base alla previgente normativa.

Tabella I.1

<b>CALCOLO DELL'IRPEF SULL'IMPONIBILE ANNUALE DI UN LAVORATORE DIPENDENTE con coniuge e n. 2 figli a carico</b>			
<b>Descrizione</b>	<b>Nuovo criterio</b>	<b>Precedente normativa</b>	<b>Differenza</b>
Reddito complessivo	€ 25.580,00	€ 25.580,00	0
Oneri deducibili, art.10 TUIR	€ 310,00	€ 310,00	0
Deduzione No-Tax Area	€ 2.373,75	0	€ 2.373,75
Imponibile IRPEF	€ 22.896,25	€ 25.270,00	+€ 2.373,75
IRPEF	€ 5.739,91	€ 6.227,12	-€ 487,21
Detrazioni per produzione del reddito	0	€ 438,99	+€ 438,99
Detrazione per coniuge e 2 figli	€ 1.529,56	€ 1.529,56	0
IRPEF netta	€ 4.210,35	€ 4.258,57	-€ 48,22
<b>CALCOLO DELLA RETRIBUZIONE ANNUA NETTA</b>			
<b>Reddito complessivo – IRPEF</b>	<b>(€ 25.580,00 – € 4.210,35)</b>		<b>€ 21.369,65</b>

Tabella I.2

<b>CALCOLO DELL'IRPEF SULL'IMPONIBILE ANNUALE DI UN PENSIONATO CON CONIUGE A CARICO</b>			
<b>Descrizione</b>	<b>Nuovo criterio</b>	<b>Precedente normativa</b>	<b>Differenza</b>
Reddito complessivo	€ 18.850,00	€ 18.850,00	0
Oneri deducibili, art.10 TUIR	€ 130,00	€ 130,00	0
Deduzione No-Tax area	€ 3.844,40	0	+€ 3.844,40
Imponibile IRPEF	€ 14.875,60	€ 18.720,00	-€ 3.844,40
IRPEF	€ 3.421,39	€ 4.131,16	-€ 709,77
Detrazioni per produzione del reddito	0	€ 490,63	+€ 490,63
Detrazione per coniuge a carico	€ 496,60	€ 496,60	0
IRPEF netta	€ 2.924,79	€ 3.143,93	-€ 219,14
<b>CALCOLO DELLA RETRIBUZIONE ANNUA NETTA</b>			
<b>Reddito complessivo – IRPEF</b>	<b>(€ 18.850,00 – € 2.924,79)</b>		<b>€ 15.925,21</b>

#### 2.1.4. CALCOLO DELLA RETRIBUZIONE NETTA ANNUA

Il reddito annuo è quello risultante dal CUD, che poi si riporta sulla dichiarazione dei redditi.

Dal reddito complessivo, al netto delle deduzioni di cui all'art.10 del TUIR e della *No-Tax Area*, si sottrae l'IRPEF, calcolata nei modi previsti, e si ottiene il netto annuo.

A tale risultato si aggiungono le eventuali detrazioni spettanti (*per produzione del reddito, per coniuge a carico e per figli a carico*) e si ottiene la retribuzione netta annua.

#### 2.1.5. CALCOLO DELLA RETRIBUZIONE NETTA PER SINGOLI PERIODI DI PAGA

Nulla è innovato per quanto attiene al calcolo dell'IRPEF per singoli periodi di paga.

La novità sta nell'applicare la *No-Tax Area* anche all'imponibile mensile.

La deduzione teorica annuale presunta, determinata con i criteri sopra descritti, viene divisa per 12 ed il quoziente ottenuto costituisce la deduzione mensile da sottrarre, in aggiunta ad altri eventuali oneri deducibili, al reddito complessivo mensile.

Dall'imponibile mensile si sottrae l'IRPEF, calcolata nei modi previsti, e si ottiene il reddito netto mensile; a questo si aggiungono le eventuali detrazioni fiscali spettanti (nella misura di 1/12 di quelle annuali) e si ottiene la retribuzione netta mensile.

Se nel corso dell'anno, per effetto di una serie di fattori non preventivati (promozione, aumenti contrattuali, riliquidazione della pensione, oppure per trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale), l'imponibile subisce variazioni, occorre rideterminare la deduzione spettante e, di conseguenza, il nuovo imponibile mensile, su cui applicare l'IRPEF.

#### 2.1.6. CALCOLO DELLA TREDICESIMA MENSILITÀ

Di norma, sulla tredicesima mensilità viene effettuato il conguaglio annuale dell'IRPEF, per cui tale mensilità aggiuntiva viene tassata con l'aliquota relativa allo scaglione di reddito più elevato nel quale la colloca la retribuzione imponibile annua.

Non competono le detrazioni fiscali, in quanto queste si corrispondono solo per 12 mensilità.

#### 2.1.7. TASSAZIONE DELLE ALTRE MENSILITÀ AGGIUNTIVE

Le mensilità aggiuntive (ex Premio di esercizio) vengono tassate come una mensilità ordinaria, salvo conguaglio a fine anno.

### 2.1.8. IPOTESI DI TASSAZIONE MENSILE SU TREDICI RATE

Quando l'imponibile è già noto all'inizio del periodo d'imposta, come per i pensionati, la tassazione può essere suddivisa in 13 rate uguali.

In tal caso, sulle 12 mensilità ordinarie l'IRPEF sarà più pesante, mentre sulla 13<sup>a</sup> mensilità sarà più leggera e potrebbe non essere sottoposta a conguaglio.

Resta inteso che le detrazioni saranno corrisposte per 12 rate.

Si ha motivo di ritenere che l'INPS abbia adottato tale criterio di tassazione (13 rate lorde uguali), poiché alcuni pensionati lamentano che sulla pensione di gennaio 2003 l'IRPEF è notevolmente superiore a quella trattenuta lo scorso anno.

E' anche più semplice calcolare l'importo della deduzione mensile spettante (per 13 rate).

La formula per il calcolo può essere schematizzata con la seguente espressione

$$Dsp/13 = \frac{\text{€ } 26.000/13 + \text{€ } 7.000/13 - Red/13}{\text{€ } 26.000} \times \text{€ } 7.000/13$$

la quale, a seguito delle possibili semplificazioni, viene così trasformata:

$$Dmsp = \frac{\text{€ } 2.000 + \text{€ } 538,46 - Rm}{\text{€ } 2.000} \times \text{€ } 538,46$$

dove:

Dmsp sta per deduzione mensile spettante

Rm sta per reddito mensile (1/13 di quello annuale)

A tal fine, nella sottostante **Tabella L.1** viene riprodotto l'esempio relativo allo stesso pensionato, già esaminato nella precedente **Tabella I.2**, ma con la determinazione mensile della **No-tax area**, dell'IRPEF e della retribuzione, previa divisione dell'imponibile annuo per 13 rate.

**Tabella L.1**

<b>DETERMINAZIONE DELLA RETRIBUZIONE NETTA MENSILE DI UN PENSIONATO, con coniuge a carico</b>	
Importo della pensione mensile lorda	1.450,00
Oneri deducibili, di cui all'art.10 del TUIR	10,00
2.000,00 + 10,00 + 538,46	2.548,46
Importo da dividere per 2.000 ( 2.548,46 - 1.450,00)	1.098,46
Calcolo percentuale della <b>No-tax area</b> ( 1.098,46 : 2.000,00)	54,92%
Ammontare della deduzione ( 538,46 x 54,92% )	295,72
Reddito imponibile ( 1.450,00 - 10,00 - 295,72)	1.144,28
<b>CALCOLO DELL'IRPEF MENSILE (per 13 mesi uguali)</b>	
Imponibile mensile	1.144,28
Imposta lorda ( 1.144,28 x 23%)	263,18
Detrazione per coniuge a carico	41,38
IRPEF netta ( 263,18 - 41,38)	221,80
Retribuzione mensile netta ( 1.450,00 - 221,80)	1.228,20
Tredicesima netta ( 1.450 - 263,18)	1.186,82
Retribuzione annua netta ( 1.228,20 x 12 + 1.186,82)	<b>€ 15.925,22</b>
<b>RISCONTRO</b>	
Retribuzione annua netta calcolata nella <b>Tabella I.2</b>	<b>€ 15.925,21</b>

Lo stesso procedimento potrebbe essere attuato per i redditi di lavoro dipendente, anche se, per tale tipologia di reddito, nel corso dell'anno si possono verificare consistenti variazioni retributive, che, però, possono essere regolarizzate in sede di conguaglio di fine anno.

Anche per tale tipologia di reddito, nella sottostante **Tabella L.2**, viene rielaborato l'esempio riportato nella precedente **Tabella I.1**, relativo ad un lavoratore dipendente, ma prendendo a riferimento gli importi mensili.

Tabella L.2

DETERMINAZIONE DELLA RETRIBUZIONE NETTA MENSILE DI UN LAVORATORE DIPENDENTE, con moglie e 2 figli a carico	
Imponibile mensile (1/13 della retribuzione annuale imponibile presunta)	1.967,69
Oneri deducibili, di cui all'art.10 del TUIR 2.000,00 + 23,85 + 576,92	23,85
	2.600,67
Importo da dividere per 2.000 ( 2.600,77 - 1.967,69)	633,08
Calcolo percentuale della <b>No-tax area</b> ( 633,08 : 2.000,00)	31,65%
Ammontare della deduzione ( 576,92 x 31,65% )	182,60
Reddito imponibile ( 1.967,69 - 23,85 - 182,60)	1.761,24
CALCOLO DELL'IRPEF MENSILE (per 13 mensilità)	
Imponibile mensile	1.761,24
Imposta lorda ( 1.761,24 x 29% - 69,23)	441,53
Detrazione per coniuge e 2 figli a carico ( 41,38 + 86,08)	127,46
IRPEF netta ( 441,53 - 127,46)	314,07
Retribuzione mensile netta ( 1.967,69 - 314,07)	1.653,62
Tredicesima netta ( 1.967,69 - 441,53)	1.526,16
Retribuzione annua netta ( 1.653,62 x 12 + 1.526,16)	<b>€ 21.369,60</b>
RISCONTRO	
Retribuzione annua netta calcolata nella <b>Tabella I.2</b>	<b>€ 21.369,65</b>

## 2.2. ADDIZIONALE REGIONALE E COMUNALE

L'art.2, comma 4, della *Finanziaria 2003* precisa che la nuova deduzione, ove spetti, non opera sul reddito da assoggettare all'addizionale regionale e comunale, per cui tali sovrimposte vengono applicate sul reddito complessivo, al netto dei soli oneri deducibili e non anche della *No-tax area*.

Ha, inoltre, stabilito che, per l'anno 2003, gli enti locali (Regioni e Comuni) non potranno aumentare le aliquote delle rispettive addizionali.

### 2.2.1. SGRADITA SORPRESA PER I PENSIONATI 2001 E 2002

Molti pensionati, soprattutto quelli la cui pensione è stata liquidata nel corso dell'anno 2002, a gennaio, hanno avuto la sgradita sorpresa di vedere la loro pensione ridotta, ed in alcuni casi, dimezzata od addirittura non corrisposta per i mesi di gennaio e febbraio.

Tale anomalia è da imputare ad un programma di tassazione non adeguatamente testato: gli acconti sono stati corrisposti senza operare alcuna trattenuta IRPEF e sulla tredicesima mensilità è stata applicata un'aliquota IRPEF inferiore a quella prevista, per cui, soprattutto per le pensioni più elevate, nello scorso mese di dicembre è stato corrisposto un importo netto pari a 3 o 4 volte (anziché due) l'importo della pensione percepita nel precedente mese di novembre.

Inoltre, da gennaio 2003, sulle pensioni liquidate nel 2002 vengono operate le ritenute per addizionale regionale e comunale, calcolate sull'imponibile dell'anno precedente, sovrimposte non trattenute nel 2002, in quanto, come previsto dalla normativa vigente, gli importi dovuti per l'anno 2001 sono stati trattenuti dalle FS SpA, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

Pertanto, gli aumenti spettanti per perequazione sono quasi interamente assorbiti dalle trattenute per addizionale regionale e comunale.

Sorpresa anche per i vecchi pensionati residenti in comune di Roma, poiché l'Amministrazione Capiitolina ha deciso di applicare, dal 1° gennaio 2002, l'addizionale comunale, che verrà trattenuta, ovviamente, nel corso del 2003.

## 3.0. CUMULO FRA PENSIONE DI ANZIANITÀ E REDDITI DI LAVORO

Già la *Finanziaria 1999* (art.77 della legge 448/1998) aveva stabilito che le pensioni di anzianità, liquidate con almeno 40 anni di contribuzione, erano totalmente cumulabili con redditi di lavoro.

Successivamente, l'art.72 della legge 388/2000 (*Finanziaria 2001*) aveva alleggerito ulteriormente il problema, stabilendo che le pensioni di anzianità e quelle di invalidità, di importo superiore al trattamento minimo del FPLD, sono cumulabili con redditi di lavoro autonomo (compreso quello per Co.Co.Co.) nella misura del 70% della parte che eccede il suddetto trattamento minimo.

In ogni caso, la trattenuta non può superare il 30% dell'importo meno elevato fra reddito da lavoro e pensione, ridotta del trattamento minimo.

La finanziaria 2003, all'art.44/1, ha ulteriormente ridotti tali limiti, stabilendo che *le pensioni di anzianità*, liquidate successivamente al 31.12.2002 (ovvero dal 1° gennaio 2003), *con 37 anni di contribuzione e di 58 anni di età (la cui somma costituisce il parametro 95)*, saranno integralmente cumulabili sia con redditi di lavoro autonomo che di lavoro dipendente.

### 3.1. CUMULO LIBERO CON “PEDAGGIO”

Ma la finanziaria 2003 ha voluto sanare le situazioni pregresse, introducendo il cosiddetto “*cumulo libero con pedaggio*”

#### 3.1.1. PENSIONATI CON RAPPORTO DI LAVORO AL 30.11.2002

L'art. 44/2 ha stabilito che i titolari di *pensione di anzianità*, i quali, alla data del 1° dicembre 2002, svolgevano un'attività lavorativa, possono cumulare, *vita natural durante*, il trattamento di pensione con redditi da lavoro dipendente ed autonomo, versando un'*oblazione*, il cui importo si ottiene moltiplicando il 30% dell'importo della pensione del mese di gennaio 2003, diminuita del trattamento minimo F.P.L.D. (pari ad € 402,12), per la differenza fra il parametro 95 e la somma dell'anzianità contributiva e dell'età, possedute alla data del pensionamento.

In ogni caso, tale *oblazione* non può essere inferiore al 20% dell'importo della pensione mensile di gennaio 2003 e non superiore a tre volte la pensione stessa.

L'anzianità contributiva e gli anni di età si arrotondano alla prima cifra decimale e la loro somma al numero intero più vicino (per difetto o per eccesso)

*Purtroppo, tale norma lascia scoperti coloro che sono andati in pensione nel corso del mese di dicembre 2002, poiché il legislatore ha ignorato che le pensioni degli iscritti alle gestioni esclusive ed esonerative (dipendenti pubblici, ferrovieri compresi) possono decorrere da qualsiasi giorno del mese, contrariamente a quanto avviene per gli iscritti all'AGO, per i quali la pensione decorre, sempre e comunque, dal primo giorno del mese successivo a quello di risoluzione del rapporto di lavoro ed alla di presentazione della domanda.*

La previgente normativa in materia di cumulo (*parziale e totale*), fra pensione di anzianità con redditi da lavoro, troverà ancora applicazione nei confronti di coloro che alla data del pensionamento non avranno maturato entrambi i requisiti, oppure conseguiranno la pensione con requisiti inferiori a quelli previsti dal primo comma dell'art.44 (*58 anni di età e 37 di contributi*).

Va ribadito che la pensione di anzianità, nonché quella di invalidità, al compimento dell'età pensionabile (**65 anni per tutti**), si trasforma in pensione di vecchiaia, per cui cessa qualsiasi *divieto* di cumulo con redditi di lavoro autonomo e dipendente.

Nelle sottostanti **Tabella L.1, L.2 e L.3**, sono sviluppati i conteggi per il calcolo dell'“*una tantum*” da versare all'INPS da parte di tre pensionati, i quali, alla data del 1° dicembre 2002, intrattenevano un rapporto di lavoro (dipendente, autonomo, nonché di Co.Co.Co.).

DIRIGENTE ANDATO IN PENSIONE ALL'ETÀ DI 53 ANNI E 11 MESI E CON 32 E 9 MESI DI SERVIZIO	
Età – anni 53, mesi 11 e giorni 18	53,9
Anzianità contributiva – anni 32, mesi 9 e giorni 2	32,7
Totale arrotondato al numero più vicino	86,6 arrot. a 87
Pensione lorda mensile del mese di gennaio 2003, perequata	5.373,73
Pensione minima mensile INPS	402,12
Pensione lorda mensile di gennaio 2003, diminuita di 402,12	4.971,61
30% della pensione computabile	1.491,48
Differenza fra il parametro 95 e la somma fra età e contributi (87)	8
Importo totale da versare, a sanatoria ( 1.491,98 x 8)	<b>€ 11.931,86</b>
Acconto da versare, entro il 17 marzo 2003 ( 13.423,32 x 30%)	3.579,56
Importo di ciascuna delle 5 rate trimestrali	1.670,46
Importo annualmente trattenuto dall'INPS ( 1.491,98 x 13)	<b>€ 19.389,93</b>
<b>Risparmio per il solo anno 2003 (€ 19.389,93 - € 11.931,84)</b>	<b>€ 7.458,07</b>

Tabella L.1

FERROVIERE ANDATO IN PENSIONE ALL'ETÀ DI 56 ANNI E 4 MESI E CON 37 E 3 MESI DI SERVIZIO	
Età – anni 56 e mesi 1	56,1
Anzianità contributiva – anni 37 e mesi 4	37,3
Totale arrotondato al numero più vicino	93,4 arrotondato a 93
Pensione lorda del mese di gennaio 2003, perequata	2.182,32
Pensione minima mensile INPS	402,12
Pensione lorda mensile di gennaio 2003, diminuita di 402,12	1.780,20
30% della pensione computabile	534,06
Differenza fra il parametro 95 e la somma fra età e contributi (93)	2
Importo da versare, entro il 17/3/2003 ( 534,06 x 2)	<b>€ 1.068,12</b>
Acconto da versare entro il 17 marzo 2003 (30% di 1.068,12)	320,44
Importo di ciascuna delle 5 rate trimestrali	149,54
Importo annualmente trattenuto dall'INPS ( 534,06 x 13)	<b>€ 6.942,78</b>
<b>Risparmio per il solo anno 2003 (€ 6.942,78- € 1.068,12)</b>	<b>€ 5.874,66</b>

Tabella L.2

Tabella L.3

FERROVIERE ANDATO IN PENSIONE ALL'ETÀ DI 59 ANNI E 8 MESI E CON 36 E 5 MESI DI SERVIZIO	
Età – anni 59 e mesi 8	59,7
Anzianità contributiva – anni 36 e mesi 5	36,4
Totale arrotondato al numero più vicino	96,1 arrotondato a 96
Pensione lorda del mese di gennaio 2003, perequata	1092,32
Pensione minima mensile INPS	402,12
Pensione lorda mensile di gennaio 2003, diminuita di 402,12	690,20
30% della pensione computabile	207,06
Differenza fra il parametro 95 e la somma fra età e contributi (96)	-1
Deve versare il 20% della pensione, <b>poiché 207,06 è inferiore al 20%</b>	<b>€ 218,46</b>
Acconto da versare entro il 17 marzo 2003	65,54
Importo di ciascuna delle 5 rate trimestrali	30,58
Importo annualmente trattenuto dall'INPS ( 207,06 x 13)	<b>€ 2.691,78</b>
<b>Risparmio per il solo anno 2003 (€ 2.691,78 - € 218,46)</b>	<b>€ 2.473,32</b>

### 3.1.2. PENSIONATI NON AVENTI UN RAPPORTO DI LAVORO AL 30.11.2002

Per i pensionati che, alla data del 30.11.2002, non intrattenevano un rapporto di lavoro, nel caso in cui, in futuro presteranno attività lavorativa, possono ugualmente beneficiare del suddetto “*cumulo*”, previo versamento di analogo *pedaggio*, che può essere effettuato anche dopo la scadenza del 17 marzo 2003 (poiché 16 marzo cade di domenica), purché non siano trascorsi più di 3 mesi dall'inizio dell'attività lavorativa.

L'importo da versare si calcola con gli stessi criteri utilizzati per la quantificazione dell'onere dovuto da coloro che, alla predetta data, svolgevano un'attività lavorativa, ma prendendo a riferimento la pensione del mese precedente la data di decorrenza del rapporto di lavoro ed applicando una maggiorazione del 20%. Non sono previsti importi minimi o massimi.

### 4.0. CONFLUENZA DELL'INPDAL NELL'INPS

L'art. 42 della finanziaria 2003 ha stabilito che, a decorrere dal 1° gennaio 2003, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti delle Aziende Industriali (INPDAL) sarà soppresso e tutte le strutture e le funzioni sono trasferite all'INPS.

Nulla cambierà per i Dirigenti già pensionati, mentre si registrerà un aumento della contribuzione a carico dei Dirigenti con stipendi elevati, poiché la normativa AGO non prevede alcun tetto contributivo.

Nella fase transitoria, la pensione sarà calcolata con il criterio del *pro-rata*.

Pertanto, la pensione sarà costituita dalla somma di due quote: a) la prima, corrispondente alle anzianità maturate sino al 31.12.2002, verrà calcolata con i criteri vigenti nell'INPDAL (applicazione del massimale di cui all'art.3, comma 7, del D.Lgs 181/1997); la seconda, relativa alle anzianità acquisite a decorrere dal 1° gennaio 2003, verrà calcolata in base alla normativa del F.P.L.D., sia per quanto attiene alle aliquote di rendimento che alle fasce di retribuzione pensionabile (cosiddetto “**Tetto pensionabile**”).

### 4.1. AUMENTO DELLE RITENUTE PREVIDENZIALI PER I Co Co Co

L'art.44, comma 6, della finanziaria 2003 ha anche previsto che la contribuzione alla gestione pre-

videnziale separata, di cui all'art.2, comma 26, della legge 335/1995, alla quale sono obbligatoriamente iscritti coloro che svolgono attività lavorativa di collaborazione coordinata e continuativa (*i cosiddetti Co. Co.*), già titolari di pensione previdenziale diretta, viene aumentata del 2,50% dal 1° gennaio 2003 (12,50% anziché 10%) e di un ulteriore 2,50% dal 1° gennaio 2004 (15% anziché 10%).

## 5.0 PEREQUAZIONE AUTOMATICA DELLE PENSIONI

La rivalutazione delle pensioni (meglio nota come *perequazione automatica*), in misura differenziata ed in percentuale decrescente, fu introdotta con decorrenza 1°.4.1984, in applicazione dell'art. 21 della legge 27.12.1983, n.730 (*Finanziaria 1984*).

In base a tale norma, come modificata dall'art. 69, comma 1, della legge 23.12.2000, n.388 (*Finanziaria 2001*), ai fini del calcolo degli aumenti da corrispondere ai pensionati, l'importo della pensione in godimento alla data del 31 dicembre di ogni anno, viene suddiviso in 3 scaglioni, sui quali si applica, in percentuale decrescente, l'indice dell'aumento del costo della vita, registrato nel corso dell'anno precedente.

sul primo scaglione, di importo pari al triplo della pensione minima dell'INPS, si applica il 100% dell'indice inflativo;

sul secondo scaglione, pari all'importo fra il triplo ed il quintuplo della pensione minima INPS, si applica il 90% dell'indice inflativo;

sul terzo scaglione, comprendente la parte che eccede il quintuplo (*senza limiti*), si applica il 75% dell'indice inflativo.

I criteri di calcolo della perequazione automatica annuale delle pensioni, sono dettagliati nella sottostante **Tabella M.**

Tabella M

PEREQUAZIONE AUTOMATICA DELLE PENSIONI (art.21, legge 730/1983)	
SCAGLIONI SUI QUALI SI APPLICANO PERCENTUALI DIVERSIFICATE	PERCENTUALE DELL'INFLAZIONE DA APPLICARE
Sino a 3 volte la pensione minima INPS	100% dell'inflazione
Da 3 a 5 volte la pensione minima INPS	90% dell'inflazione
Oltre 5 volte la pensione minima INPS	75% dell'inflazione

### 5.1. CALCOLO DEGLI AUMENTI MENSILI SPETTANTI PER PEREQUAZIONE DAL 1° GENNAIO 2003

Con Decreto del Ministero del Tesoro e del Lavoro e della Previdenza Sociale, emanato in data 20.11.2002, è stato stabilito che l'indice di aumento del costo della vita, rispetto all'anno 2001, è risultato pari al 2,4%, per cui le pensioni, in godimento alla data del 31.12.2002, a decorrere dal 1° gennaio 2003, vanno rivalutate nelle seguenti misure.

le pensioni, di importo sino a € 1.178,07 mensili, saranno incrementate del 2,4%:

sull'importo che eccede € 1.178,07, e sino ad € 1.963,45, l'incremento sarà pari al 2,16%,

sull'importo eccedente € 1.963,45 si applica l'aumento dell'1,8%.

Nella sottostante **Tabella M.1**, viene calcolato l'importo della perequazione, spettante dal 1° gennaio 2003, su una pensione di € 1.480,84 mensili.

CALCOLO DELLA PEREQUAZIONE PER IL 2003				
Pensione mensile al 31.12.2002 : € 1.480		- indice inflativo provvisorio		
2,4%				
Pensione minima INPS al 31.12.2002	Primo scaglione	Secondo scaglione	Terzo scaglione	Aumento totale
€ 392,68	€ 392,68 x 2,4%	(€ 1.480,84 - € 1.178,07) x 2,4% x 0,90		
<b>Aumenti mensili lordi</b>	<b>= € 28,07</b>	<b>= € 6,52</b>		<b>€ 34,79</b>

Tabella M.1.

#### 5.1.1. CALCOLO DEGLI AUMENTI CON IL METODO SEMPLIFICATO

Per agevolare i pensionati, i quali desiderano determinare, autonomamente, la loro pensione mensile lorda, spettante dal 1° gennaio 2003, nella sottostante **Tabella K**, viene riportata la formula per calcolare tale aumento.

Si moltiplica l'importo lordo della pensione mensile, in godimento al 31.12.2002, per la percentuale relativa allo scaglione in cui essa si colloca, con l'aggiunta del correttivo previsto per tale fascia (+ € 2,83 per le pensioni di importo da € 1.178,08 a € 1.963,45 e + € 9,90 per le pensioni di importo superiore ad € 1.963,45)

Tabella K

CALCOLO DEGLI AUMENTI DELLE PENSIONI CON IL METODO SEMPLIFICATO		
IMPORTO MENSILE LORDO DELLA PENSIONE AL 31.12.2002		
Sino a 1.178,07 mensili	oltre 1.178,07 e sino ad 1.963,45	Oltre 1.963,45 (senza limiti)
Importo pensione x 2,4%	Importo pensione x 2,16%	Importo pensione x 1,8%
Correttivo: zero	Correttivo: + 2,83	Correttivo : + 9,90

## 5.2. CONGUAGLIO PER L'ANNO 2002

Nulla è dovuto, a conguaglio, per l'anno 2002, in quanto non è stata registrata alcuna differenza fra l'indice inflativo provvisorio e quello definitivo (2,7%).

## 6.0. TRATTAMENTO MINIMO

Il trattamento minimo (*la pensione mensile minima INPS*) fu istituito nel primo dopo guerra (anni 1945 - 46), ma trovò definitiva attuazione con la legge 218/1952.

A seguito di tale norma di legge, se la pensione "a calcolo" (ovvero quella calcolata in base alla normativa vigente) risulta inferiore ad un determinato importo, denominato "trattamento minimo", annualmente rivalutato per effetto dell'aumento del costo della vita, deve essere elevata a tale importo (**integrata al minimo**).

### 6.1. LIMITI DI REDDITO

Sino al 30.9.1983, l'integrazione al trattamento minimo veniva corrisposta, a prescindere dal reddito dell'interessato; a decorrere dal 1° ottobre 1983, compete a condizioni che il reddito del pensionato non sia superiore a determinati limiti di reddito e, dal 1° gennaio 1993, va tenuto conto anche del reddito del coniuge, non legalmente ed effettivamente separato.

I limiti di reddito variano in relazione alla normativa in vigore alla data di decorrenza della pensione.

#### 6.1.1. LIMITI DI REDDITO DEL TITOLARE DELLA PENSIONE

L'art. 6 della sopra citata legge 638/1983 stabilisce che l'integrazione al trattamento minimo spetta a condizioni che il reddito del pensionato non superi il doppio dell'importo della pensione minima del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (F. P.L.D.)

Tale limitazione non ha subito modifiche.

#### 6.1.2. LIMITI DI REDDITO DEL CONIUGE

L'art.4, comma 1/b, del D.Lgs 503/1992 (riforma Amato), ha stabilito che l'integrazione al trattamento minimo non spetta nelle seguenti situazioni:

##### *Pensionato non coniugato*

Non deve possedere redditi propri, assoggettabili ad IRPEF, per un importo superiore a due volte l'ammontare del trattamento minimo del F.P.L.D

##### *Pensionato coniugato*

Non deve possedere redditi propri per un importo superiore al doppio del trattamento minimo del FPLD oppure redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a tre volte il suddetto trattamento minimo.

#### 6.1.3. PENSIONI LIQUIDATE NELL'ANNO 1994

Solo per le pensioni liquidate nel corso dell'anno 1994, il limite di reddito coniugale per l'integrazione al minimo è elevato a 5 volte l'importo della pensione minima INPS.

#### 6.1.4. PENSIONI LIQUIDATE SUCCESSIVAMENTE AL 1994

Infine, per le pensioni liquidate con decorrenza successiva al 31.12.1994, in applicazione dell'art. 2, comma 14, della riforma Dini (legge 8.8.1995, n.335), tale limite viene definitivamente fissato pari a 4 volte l'importo del trattamento minimo.

I suddetti limiti di reddito sono comprensivi della pensione da integrare, per cui l'integrazione può essere

totale, se la somma fra pensione integrata ed i redditi posseduti è uguale o inferiore ai limiti di reddito annualmente fissati dall'INPS.

Se il reddito complessivo è inferiore al limite previsto, l'integrazione sarà attribuita in misura tale da non comportare il superamento del limite stesso (integrazione parziale).

Non sarà corrisposta alcuna integrazione, se la somma fra la pensione spettante ed i redditi coniugali posseduti superano i limiti annualmente previsti.

#### 6.1.5. REDDITI DA NON COMPUTARE

Ai fini della determinazione dei limiti di reddito, non vanno computati:

Il trattamento di fine rapporto;

Il reddito della casa di abitazione;

Importo della pensione da integrare.

#### 6.2. IMPORTI DEI TRATTAMENTI PREVIDENZIALI ED ASSISTENZIALI

La perequazione automatica trova applicazione su tutti i trattamenti previdenziali ed assistenziali, per cui gli importi degli assegni in godimento al 31.12.2002, dal 1° gennaio 2003, saranno incrementati del 2,4%.

#### 6.3. I NUOVI IMPORTI DEI TRATTAMENTI MINIMI

I nuovi importi dei trattamenti minimi di pensione, mensili ed annuali, relativi all'anno 2003, sono riportati nel sottostante **Tabella O**.

**Tabella O**

<b>IMPORTI DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI DAL 1° GENNAIO 2003</b>					
IMPORTO	PENSIONE MINIMA INPS	TRATTAMENTO MINIMO LSU (D.Lgs 81/2000)	PENSIONE SOCIALE	ASSEGNO SOCIALE	ASSEGNO VITALIZIO
mensile	402,12	444,52	295,85	358,99	229,20
annuo	5.227,56	5.778,76	3.846,05	4.666,87	2.979,60

#### 6.4. LIMITI DI REDDITO PER L'INTEGRAZIONE AL TRATTAMENTO MINIMO PER IL 2003

Per effetto della perequazione, anche i limiti di reddito, per l'integrazione al trattamento minimo, sono stati elevati del 2,4%.

Nella sottostante **Tabella P**, sono riportati i limiti di reddito personale per l'integrazione totale, parziale e nulla, per l'anno 2003.

**Tabella P**

<b>LIMITI DI REDDITO PERSONALE PER L'INTEGRAZIONE AL MINIMO</b>			
IMPORTI	INTEGRAZIONE TOTALE	INTEGRAZIONE PARZIALE	NESSUNA INTEGRAZIONE
mensili	402,12	Da 402,12 ad 804,24	Oltre 804,24
annui	5.227,56	Da 5.227,56 ad 10.455,12	Oltre 10.455,12

Nelle sottostanti **Tabelle Q.1. Q.2. e Q.3**, sono riportati i limiti di reddito coniugale per l'integrazione totale, parziale e nulla, per l'anno 2003.

**Tabella Q.1**

<b>LIMITI DI REDDITO CONIUGALE PER L'INTEGRAZIONE AL MINIMO</b>			
<b>PENSIONI CON DECORRENZA ANTERIORE AL 1° GENNAIO 1994</b>			
IMPORTI	INTEGRAZIONE TOTALE	INTEGRAZIONE PARZIALE	NESSUNA INTEGRAZIONE
mensili	402,12	Da 402,12 ad 804,24	Oltre 804,24
annui	5.227,56	Da 5.227,56 ad 10.455,12	Oltre 10.455,12

**Tabella Q.2**

<b>LIMITI DI REDDITO CONIUGALE PER L'INTEGRAZIONE AL MINIMO</b>			
<b>PENSIONI CON DECORRENZA FRA IL 1° GENNAIO ED IL 31 DICEMBRE 1994</b>			
IMPORTI	INTEGRAZIONE TOTALE	INTEGRAZIONE PARZIALE	NESSUNA INTEGRAZIONE
mensili	1.608,48	Da 1.608,48 ad 2.010,60	Oltre 2.010,60
annui	20.910,24	Da 20.910,24 ad 26.137,80	Oltre 26.137,80

**Tabella Q.3**

<b>LIMITI DI REDDITO CONIUGALE PER L'INTEGRAZIONE AL MINIMO</b>			
<b>PENSIONI CON DECORRENZA SUCCESSIVA AL 31 DICEMBRE 1994</b>			
Importi	Integrazione totale	Integrazione parziale	Nessuna integrazione
mensili	1206,36	Da 1.236,36 a 1.608,48	Oltre 1.608,48
annui	15.682,68	Da 15.682,68 ad 20.910,24	Oltre 20.910,24

## 6.5. LIMITI DI REDDITO PER L'INTEGRAZIONE A € 516,46 MENSILI

L'art. 38 della *Finanziaria 2002* ha stabilito che i trattamenti pensionistici minimi, nonché gli assegni sociali (pensioni sociali, assegno sociale, ecc), erogati a soggetti disagiati (invalidi, ultrasessantenni, ecc), vengono elevati ad € 6.173,98 annui (€ 516,46 mensili).

Tali incrementi competono a condizione che: il beneficiario non possieda redditi propri di importo annuo pari o superiore ad € 6.836,57; se coniugato, non possieda redditi cumulati per un importo superiore ad € 11.503,36, pari ad € 884,87 mensili, importo che si ottiene sommando alla pensione integrata, rivalutata del 2,4% (€ 525,89) il valore dell'assegno sociale per il 2003 (€ 358,98).

Se i redditi posseduti sono inferiori a tali limiti, viene corrisposta un'integrazione sino al raggiungimento degli stessi. Nella determinazione del reddito non si tiene conto della casa di abitazione

Al fine di dissipare eventuali dubbi circa l'entità della maggiorazione e chiarire le condizioni per usufruirne, prendiamo in esame alcune situazioni possibili.

Titolare di assegno sociale dell'importo mensile di € 358,98: ha titolo ad un'integrazione pari ad € 157,48 mensili (2.047,24 € annui).

Pensionato, coniugato, con trattamento minimo (€ 402,12 mensili), proprietario di sola casa di abitazione, il cui coniuge non gode di alcun trattamento pensionistico: ha titolo ad un'integrazione mensile di € 114,34 (1.486,42 € annui).

Coniugi, entrambi titolari di trattamento minimo (€ 402,12 x 2 = € 804,24 mensili): entrambi hanno titolo ad una maggiorazione mensile pari ad € 35,60.

Marito titolare di pensione mensile pari ad € 521,62 e moglie del trattamento minimo di € 402,12: la moglie non ha titolo ad alcuna integrazione, in quanto il reddito familiare (€ 12.008,62) supera il limite di € 11.503,36.

Coniugi, entrambi pensionati, con trattamento minimo (€ 402,12), con casa di abitazione e redditi da terreni e fabbricati pari ad € 224,64: ciascuno di essi ha titolo ad un'integrazione mensile di € 31,68.

## 6.6. IMPORTI DEGLI ASSEGNI SOCIALI PER L'ANNO 2003

Anche gli importi dei trattamenti sociali sono stati rivalutati del 2,4%.

Nella sottostante **Tabella R.**, sono riportati gli importi mensili ed annuali delle pensioni e dei vari assegni sociali, per l'anno 2003.

**Tabella R**

IMPORTI MENSILI E ANNUALI DELLE PENSIONI E DEGLI ASSEGNI SOCIALI PER L'ANNO 2003		
<b>Pensione mensile (per 13 mensilità), corrisposta a:</b>	Importi mensili	Importi annui
Mutilati ed invalidi civili totali (da 18 a 65 anni)	223,90	2.910,70
Ciechi civili assoluti <b>ricoverati</b> (ultra diciottenni)	223,90	2.910,70
Ciechi civili assoluti <b>non ricoverati</b> (ultra diciottenni)	242,13	3.147,69
Ciechi civili assoluti minori di 18 anni	223,90	2.910,70
Ciechi civili parziali " <b>ventesimisti</b> "	223,90	2.910,70
Sordomuti	223,90	2.910,70
<b>Assegno di assistenza (per 13 mensilità), corrisposto a:</b>		
Mutilati ed invalidi civili <b>parziali</b> (da 18 a 65 anni)	223,90	2.910,70
<b>Assegno di accompagnamento (per 12 mensilità), corrisposto a:</b>		
Mutilati ed Invalidi Civili parziali, minori di 18 anni (non deambulanti)	436,32	5.762,76
<b>Indennità di accompagnamento (per 12 mensilità), corrisposta a:</b>		
Mutilati ed Invalidi civili totali (bisognosi di assistenza continua)	634,73	7.616,76
Ciechi Civili <b>assoluti</b> (ultra diciottenni)	634,73	7.616,76
Ciechi Civili <b>assoluti</b> , minori di 18 anni	634,73	7.616,76
Ciechi Civili <b>assoluti</b> , minori pluriminorati	634,73	7.616,76
<b>Speciale indennità, per 12 mesi, corrisposta a:</b>		
Ciechi civili parziali " <b>ventesimisti</b> "	114,09	1.369,08
<b>Assegno a vita (per 13 mensilità), corrisposto a:</b>		
Ciechi civili <b>parziali "decimasti"</b>	166,13	2.159,69
<b>Indennità di comunicazione (per 12 mensilità), corrisposta a:</b>		
Sordomuti <i>perilinguali</i>	178,53	2.142,36
<b>Indennità di frequenza (per 12 mensilità), corrisposta a:</b>		
Mutilati ed Invalidi Civili, minori di 18 anni, con difficoltà persistenti	223,90	2.910,70
Mutilati ed Invalidi Civili, minori di 18 anni, frequentanti scuole e corsi	223,90	2.910,70
Minori ipoacusici	223,90	2.910,70

6.7. **LIMITI DI REDDITO PER IL CUMULO FRA PENSIONE DI INVALIDITÀ E REDDITI DI LAVORO**

Come è noto, il comma 42 dell'art.1 della legge 335/1995 (cosiddetta riforma Dini) ha stabilito che la pensione di invalidità (assegno d'invalidità per l'AGO), viene ridotta se il reddito da lavoro supera i limiti fissati nella tabella G, allegata alla suddetta legge.

Nella sottostante **Tabella S**, sono riportati i limiti di reddito, relativi all'anno 2003, nonché le percentuali di riduzione applicabili.

**Tabella S**

CUMULABILITÀ FRA PENSIONE DI INVALIDITÀ E REDDITI DI LAVORO					
LIMITI DI REDDITO	Importi per l'anno 2003			Percentuale di riduzione	
	IMPORTI MENSILI		IMPORTI ANNUALI		
Sino a 4 volte il trattamento minimo	Sino	1.608,48	Sino	20.910,24	Nessuna
Oltre 4 e sino a 5 volte il trattamento minimo	Da	1.608,49	Da	20.910,25	25%
	ad	2.010,60	ad	26.137,80	
Oltre 5 volte il trattamento minimo IN	Oltre	2.010,60	Oltre	26.137,80	50%

6.8. **CUMULO FRA PENSIONE DI RIVERSIBILITÀ E REDDITI DEL BENEFICIARIO**

Anche per la pensione ai superstiti (o di reversibilità), la riforma Dini (legge 335/1995, art.1, comma 41), ha fissato dei limiti di reddito per la cumulabilità con il reddito del beneficiario.

Nella sottostante **Tabella T**, sono riportati i limiti di reddito, relativi all'anno 2003, nonché le percentuali di riduzione applicabili, per le diverse situazioni reddituali.

**Tabella T**

CUMULABILITÀ FRA PENSIONE DI REVERSIBILITÀ E REDDITI DEL BENEFICIARIO						
LIMITI DI REDDITO	IMPORTI PER L'ANNO 2003		PERCENTUALE DI RIDUZIONE	PERCENTUALE DI PENSIONE SPETTANTE		
	Importi mensili	Importi annuali				
Sino a 3 volte il trattamento minimo INPS	Sino	1.206,36	Sino	15.682,68	Nessuna	100%
Oltre 3 e sino a 4 volte il trattamento minimo INPS	Da	1.206,37	Da	15.682,69	25%	75%
	ad	1.608,48	ad	20.910,24		
Oltre 4 e sino a 5 volte il trattamento minimo INPS	Da	1.608,49	Da	20.910,25	40%	60%
	ad	2.010,60	ad	26.137,80		
Oltre 5 volte il trattamento minimo INPS	Oltre	2.010,60	Oltre	26.137,80	50%	50%

Tali riduzioni non trovano applicazione, qualora il beneficiario faccia parte di un nucleo familiare con figli minori, studenti o inabili.

7.0. **TETTO PENSIONABILE**

L'art. 12, comma 2, del D.Lgs 503/1992, come modificato ed integrato dall'art.59, comma 1, della legge 449/1997 (finanziaria 1998), ha stabilito che anche sulle retribuzioni pensionabili dei dipendenti pubblici, **ferrovieri compresi**, eccedenti i limiti indicati nella sottostante **Tabella U**, costituenti la retribuzione media pensionabile per il calcolo della **Quota B**, debbono trovare applicazioni le riduzioni vigenti per gli iscritti all'AGO (cosiddetti "abbattimenti").

Tale importo viene annualmente rivalutato con riferimento all'indice inflativo applicato per la perequazione delle pensioni.

Per il 2003, per effetto della perequazione, il "Tetto Pensionabile", verrà rivalutato del 2,4%, per cui l'importo sarà fissato pari € 36.959,23 annuali (€ 3.079,94 mensili).

Ai fini della ritenuta per **Fondo Pensioni**, sulle retribuzioni eccedenti tale limite si applica una maggiore ritenuta dell'1% (9,89% anziché 8,89%).

**Tabella U**

IMPORTI SUI QUALI TROVANO APPLICAZIONE GLI ABBATTIMENTI		
IMPORTI ANNUI	IMPORTO MENSILE DELLO SCAGLIONE	PERCENTUALE DI ABBATTIMENTO
Sino ad 36.959,23	3.079,94	<b>Nessuno</b>
Sino ad 49.155,78	1.016,38	20% (1,6% anziché 2%)
Sino ad 61.352,32	1.016,38	32,5% (1,35% anziché 2%)
Sino ad 70.222,54	739,19	45% (1,10% anziché 2%)
Oltre 70.222,54	Illimitato	55% (0,90% anziché 2%)

## MASSIMALE CONTRIBUTIVO

Anche il massimale contributivo, introdotto dalla riforma Dini (legge 335/1995, art.2, comma 18), sarà rivalutato, per effetto della perequazione automatica.

Inizialmente, nel 1996, tale massimale era pari a £. 132.000.000 annui; a seguito delle rivalutazioni annuali, per l'anno 2003, è stato elevato ad € 80.390,68.

## 9.0 RIVALUTAZIONE DELLE RETRIBUZIONI PENSIONABILI PER L'ANNO 2003

L'art. 7, comma 4, del D.Lgs 503/1992 ha stabilito che, ai fini del calcolo della quota di pensione, afferente alle anzianità maturate successivamente al 31.12.1992, le retribuzioni, che concorrono a determinare la base pensionabile, sono rivalutate in misura corrispondente alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo, calcolato dall'ISTAT, tra l'anno solare cui le predette retribuzioni si riferiscono e quello precedente la decorrenza del trattamento pensionistico, con aumento di un punto percentuale per ogni anno solare preso in considerazione.

Nella sottostante **Tabella Z** sono riportati gli indici di rivalutazione, relativi all'ultimo decennio, sia per la quota "A" che per la quota B, con l'avvertenza che, per i dipendenti pubblici, **ferrovieri compresi**, tali variazioni operano unicamente sulle retribuzioni costituenti la base pensionabile per il calcolo della quota "B", in quanto, come è noto, per la determinazione della quota "A" vengono computate le voci stipendiali fisse in godimento alla data del collocamento in quiescenza, incrementate, peraltro, del 18% (con esclusione dell'I.I.S.)

Tabella Z

INDICI DI RIVALUTAZIONE DELLE RETRIBUZIONI PENSIONABILI PER L'ANNO 2003		
Anno	QUOTA A	QUOTA B
	Per le anzianità acquisite sino al 31.12.1992. Non applicabili ai Ferrovieri	Per le anzianità maturate dal 1.1.1993. Trovano applicazione anche per i Ferrovieri
1993	1,3136	1,4072
1994	1,2598	1,3415
1995	1,1838	1,2615
1996	1,1321	1,2028
1997	1,1154	1,1712
1998	1,0957	1,1395
1999	1,0787	1,1111
2000	1,0517	1,0727
2001	1,0243	1,0345
2002	1,0000	1,0000
2003	1,0000	1,0000

